

Anno 71 n. 750



Luglio-Agosto 2023

FRIULI NEL MONDO

CUSTODI DI UN'EREDITÀ

*Il profondo significato
della Convention di Udine
per il 70° dell'Ente*

**RICORDANDO
RENATO APPI**

Un libro e una mostra
per i cent'anni
dalla nascita del poeta

**NELLA TERRA
DEI PADRI**

Alla scoperta delle radici:
in Friuli otto giovani
dal Sudamerica

Bimestrale a cura dell'Ente Friuli nel Mondo via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970

e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com - Aderente alla F.U.S.I.E

Poste Italiane S.p.A. Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

PRESIDENTE

Loris Basso

PRESIDENTI ONORARI

Pietro Pittaro, Giorgio Santuz

VICE PRESIDENTE VICARIO

Flavia Brunetto

GIUNTA ESECUTIVA

Loris Basso, Flavia Brunetto,
Pietro Fontanini, Stefano Lovison,
Anna Pia De Luca, Federico Vicario

CONSIGLIO DIRETTIVO

Loris Basso, Michelangelo Agrusti,
Flavia Brunetto, Pierino Chiandussi,
Anna Pia De Luca, Elisabetta Feresin,
Pietro Fontanini, Stefano Lovison,
Luigi Papais, Federico Vicario,
Cristian Vida, Dario Zampa,
Gabrio Piemonte,
Francesco Pittoni, Joe Toso

ORGANO DI CONTROLLO

Gianluca Pico

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Oreste D'Agosto (Presidente),
Alfredo Norio, Enzo Bertossi

EDITORE

Ente Friuli nel Mondo

Udine, Via del Sale 9

Tel. +39 0432 504970

info@friulinelmondo.com

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Cojutti

IN REDAZIONE

Riccardo De Toma, Francesca Cillotto,
Vera Maiero, Christian Canciani

STAMPA

Grafiche Civaschi - Povoletto

Con il contributo di:

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIARegione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio lingue minoritarie
e corregionali all'esteroCon il contributo previsto
dall'art.1-Bis D.L. 18.05.2012 n. 63Manoscritti e fotografie, anche se
non pubblicati, non si restituiscono.REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

ANCORA TEMPO PER VERSARE LA QUOTA ASSOCIATIVA 2023 ALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

Vi ricordiamo che la sottoscrizione della quota associativa annuale dà diritto a ricevere in abbonamento il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo*. Questo il costo

Italia € 20,00 - Europa e Sud America € 20,00
Resto del Mondo € 25,00

Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO,
può essere effettuato tramite:

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13460332

BONIFICO BANCARIO: Intesa Sanpaolo Spa
IBAN IT26T0306909606100000153337 - BIC/SWIFT: BCITITMM

CARTA DI CREDITO: dal sito web www.friulinelmondo.com

Si ricorda di indicare sempre, nella causale del pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione. Per sottoscrivere una NUOVA QUOTA ASSOCIATIVA basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore via e-mail a info@friulinelmondo.com o per posta a: **Ente Friuli nel Mondo, via del Sale, 9 33100 Udine - Italia**

Per rimanere sempre aggiornati sulle nostra attività
vi invitiamo a seguirci anche sui nostri canali social



@ente.friulinelmondo



@ente_friuli_nel_mondo

www.youtube.com/c/EnteFriulinelMondo

e naturalmente sul nostro sito www.friulinelmondo.com

IN QUESTO NUMERO

- | | | | |
|--|------------|---|------------|
| ■ La Convention del 70° | pag. 4-5 | ■ I nostri Fogolârs | pag. 14-23 |
| ■ Una Patria senza confini | pag. 6 | ■ Friuli allo specchio | pag. 25 |
| ■ Messale in Friulano entro il 2023 | pag. 7 | ■ Caro Friuli nel mondo | pag. 26-27 |
| ■ I tesori del Friuli artigiano | pag. 8 | ■ Cultura-Mostre-Libri | pag. 30-33 |
| ■ Nella terra dei padri | pag. 9 | ■ Raccontare le osterie | pag. 34 |
| ■ Appi, il poeta della dignità | pag. 12-13 | In copertina: Mauro Bordin consegna a Loris Basso il sigillo del Consiglio regionale | |

Custodi di un'eredità

di Mauro Bordin (*)

La Convention di Udine ha fatto emergere con forza il ruolo e la mission dell'Ente Friuli nel Mondo, espressione del senso di appartenenza a una comunità, di una friulanità che è un distintivo da esibire con orgoglio. Un distintivo che deriva dalla storia del popolo friulano, da quello che è riuscito a creare e a trasmettere, da ideali, principi e valori radicati qui in Friuli e nelle nostre comunità all'estero. La nostra è una storia di dedizione, costanza, caparbieta, di impegno costante in quello che facciamo, di correttezza e serietà. È questo che ci ha permesso, quando siamo andati all'estero, portando la nostra storia e il nostro lavoro, di farci riconoscere e apprezzare.

E oggi, quando un giovane decide di intraprendere l'avventura di emigrare, ha una fortuna: lo fa sapendo che alle spalle ha un patrimonio ideale e di valori che è apprezzato e riconosciuto dappertutto. Va con un qualcosa in più: il suo non è solamente un viso e un nome, dietro c'è tanto altro, una storia e una reputazione che lo aiutano e lo supportano.

È bello che questa identità, questa storia, questi valori, siano oggi anche la base per un progetto come quello sul Turismo delle Radici, che sta partendo con il piede giusto. È una filosofia che questa Regione punta a sostenere, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, perché dar loro l'opportunità di scoprire e conoscere la terra da cui partirono i loro padri e i loro antenati, la sua cultura e le sue tradizioni, serve a riaccendere la fiammella della friulanità, a costruire nuovi legami e nuove opportunità. Abbiamo bisogno, fortemente bisogno che i friulani di seconda, terza o quarta generazione possano sentire la voglia di tornare in Friuli: siamo convinti che sia un'esperienza utile ed emozionante per loro, ma anche un grande arricchimento per il nostro territorio e la nostra comunità. Questo amore, questo attaccamento e questo senso di appar-

La consegna del sigillo regionale



«Jo lu consegnî al president, però il gno pinsîr al va a duç i furlans che a son ator pal mont. O volarès, cun chest at, che si sintedin simpri plu dongje a noaltris, ae nestre tiere e ae nestre comunitât. Vive il Friül e vive Friuli nel Mondo».

Con queste parole **Mauro Bordin** ha consegnato, alla fine della Convention di Udine, il sigillo del Consiglio regionale al presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Loris Basso. È questa l'immagine che abbiamo scelto per la foto di copertina e per l'editoriale di questa pagina che "apre" il giornale.

Un ringraziamento, in queste pagine, anche all'onorevole **Emanuele Loperfido**, membro della Commissione esteri della Camera dei Deputati, per le significative parole dedicate alla storia e ai successi dei friulani nel mondo e per l'impegno a fare del Friuli Venezia Giulia «un esempio di buone pratiche» nell'attuazione del progetto sul Turismo delle Radici.

tenenza che scopriamo tra i nostri corregionali all'estero, infatti, ci aiuta a rafforzare in noi stessi un senso di identità che talvolta dimentichiamo o diamo per scontato, finendo per rischiare di ignorare chi siamo, chi siamo stati e cosa ci è stato lasciato in eredità. Eredità spesso sentita in modo più forte e meglio custodita da parte di chi vive più distante dal Friuli.

È con questa consapevolezza che ho voluto portare gli auguri per i 70 anni dell'Ente Friuli nel Mondo e ringraziarlo per il lavoro che sta facendo, garantendo il massimo

sostegno da parte del Consiglio regionale, pronto a lavorare sulle proposte che l'Ente vorrà presentare. Allo stesso tempo ho voluto esprimere la massima vicinanza del Consiglio e mia personale a tutte le comunità friulane nel mondo, libere di contattarci e di interpellarci: se possiamo, con qualunque gesto o pensiero, con un saluto, per farvi sentire ancora più vicini, sappiate che noi ci siamo, perché questo è ciò che deve fare l'istituzione Regione.

(*) presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia

Una storia capace di rinnovarsi



Dalla Convention di Udine, per il 70° dell'Ente Friuli nel Mondo, la rivendicazione di un ruolo che va maggiormente riconosciuto

di Riccardo De Toma

«Anche le giovani generazioni, sebbene parte integrante dal punto di vista culturale, sociale e professionale dei loro Paesi di appartenenza, sentono forte il richiamo delle radici. Specialmente se ancorato a rapporti anche economici dal Friuli verso il mondo e dal mondo verso il Friuli». In queste parole del presidente **Loris Basso** la sintesi della rinnovata *mission* dell'Ente Friuli nel Mondo, che il 24 giugno ha festeggiato i suoi 70 anni di fondazione. Sede delle celebrazioni, coincide con la Convention annuale dei Friulani nel mondo, il **Salone del Parlamento del Castello di Udine**, la stessa sala dove, il **20 giugno 1953**, venne proclamata la nascita dell'Ente. Una cornice storica e prestigiosa per l'evento, che ha visto intervenire l'assessore regionale alle Autonomie locali e ai corregionali all'estero **Pierpaolo Roberti**, il sindaco di Udine **Alberto Felice De Toni**, l'arcivescovo **Andrea Bruno Mazzocato**, il rettore dell'università di Udine **Roberto Pinton**, il presidente della Filologica Friulana **Federico Vicario**, la consigliera della Fondazione Friuli **Francesca Venuto**, il presidente di Confartigianato Fvg **Graziano Ti-**



latti, il deputato **Emanuele Loperfido**, l'euro parlamentare **Elena Lizzi**, il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin** e, in video, il ministro per i rapporti con il Parlamento **Luca Ciriani**.

FRIULI NEL MONDO CHIAMA REGIONE

Presenti in sala, o collegati in video, i rappresentanti di quasi cinquanta dei 140 Fogolârs Furlans attivi nel mondo, antenne e bandiere di un ente che è la prima, per anzianità, fra tutte le associazioni di rappresentanza dei nostri connazionali all'estero. Settant'anni portati bene, come dimostrano l'inaugurazione, quest'anno, di un Fogolâr in **Islanda** e le recenti riaperture in **Lussembur-**

go, a **Londra**, **Pechino** e **Ginevra**. È in virtù di questo ruolo, e della sua vitalità, che Friuli nel Mondo rivendica con forza una revisione del **regolamento** sulla ripartizione dei fondi tra gli enti attivi a livello regionale: «Auspichiamo – questa la richiesta lanciata da Basso all'assessore Roberti – un cambio di regolamento, che garantisca una più equa ripartizione dei fondi, nel rispetto della storia, dei numeri, della progettualità dell'Ente e anche dell'indotto economico garantito dai nostri Fogolârs».

LA NUOVA MISSION

Le recenti collaborazioni con **Mittel-fest**, il sostegno a **Go!2025**, la partnership con **Promoturismo** e altre



■ **Stelutis Alpinis**, cantata da **Ester Pagnutti** (al piano il maestro **Valter Sivillotti**), ha chiuso una giornata densa di contenuti, di stimoli, di testimonianze. Qui sotto a sinistra, **Joe Toso** e **Hektor Giacomelli**. Sotto, **Carla Rossi** e **Giancarlo Colabelli**. Ancora più sotto, i tanti giovani in Castello, che a fine convention hanno brindato con il presidente del Consiglio regionale **Mauro Bordin**. Nell'altra pagina, sopra: il tavolo con **Alberto Felice De Toni**, **Loris Basso**, **Pierpaolo Roberti**, **Federico Vicario** e l'arcivescovo **Andrea Bruno Mazzocato**. Sotto, il tavolo con **Emanuele Loperfido**, **Cristina Lambiase**, **Giovanni Maria De Vita**, **Marina Gabrieli** e **Loris Basso** © Foto Petrusi



suo responsabile nazionale, il funzionario del ministero degli Esteri **Giovanni Maria De Vita**, e dalla coordinatrice **Marina Gabrieli**. «Un progetto – ha detto De Vita – che vuole parlare a 80 milioni di persone, tante quante sono i soggetti di origine italiana che vivono nel mondo».

UN ABBRACCIO LUNGO 100 PARALLELI

Tra il pubblico in sala molto vasta la rappresentanza di giovani corregionali, in particolare dal Sudamerica. Tra i videosaluti anche quelli di **Da-vid** **Malisan** e **Lucia Odorico**, rispettivamente presidente e vicepresidente del giovanissimo **Fogolâr d'Islanda**, di **Saulo Piccinin**, sindaco di **Ivorà**, la città brasiliana dello stato di **Rio Grande do Sul** che in origine era stata battezzata **Nova Udine** dai tanti emigranti di origine friulana. Stessa provenienza per **Hektor Giacomelli**, giovane dottore in Storia che ha ereditato dal bisnonno **Homero** l'amore per il Friuli, per la sua storia e per la *marilenghe*, alla quale ha dedicato la sua tesi di laurea. A Udine per la convention veterani come **Joe Toso**, presidente della **Federazione dei Fogolârs del Canada**, e giovani bandiere della diaspora friulana, come **Giancarlo Colabelli**, presente in castello con la madre **Carla Rossi**. Sul palco della convention, il neopresidente del Fogolâr di **Esquel**, il più a sud del mondo, è sembrato quasi lanciare un ideale abbraccio, lungo più di 100 paralleli, dai friulani della **Patagonia** argentina a quelli d'Islanda, ultimi arrivati di una famiglia dispersa nel grande mondo, ma che continua a guardare al piccolo Friuli come patria e terra del cuore.



realtà istituzionali, economiche e associative, con l'**Università di Udine** e il **Convitto Paolo Diacono** di Cividale, i programmi di istruzione e formazione dedicati ai nostri emigrati e ai loro discendenti sono la testimonianza di una mission capace di rinnovarsi nel tempo, attenta alle ric-

dute economiche, occupazionali e socio-culturali da sempre legate al rapporto con i nostri emigrati. Con lo stesso spirito Friuli nel Mondo è entrato nella rete di soggetti coinvolti nel progetto **Pnrr** sul **Turismo delle radici**, che in occasione del 70° è stato presentato ufficialmente dal

Una Patria senza confini

Perché nacque l'Ente Friuli nel Mondo

di Federico Vicario (*)

La nascita dell'**Ente Friuli nel Mondo**, ormai settant'anni fa, segna un momento davvero decisivo per la nostra comunità, il momento nel quale la popolazione prende pienamente coscienza delle dimensioni e dell'importanza che il fenomeno dell'emigrazione friulana ha assunto a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Ma non solo questo. Il vero cambiamento sta, se vogliamo, nel passare dalla semplice osservazione del fenomeno, che pure numerosi studi aveva prodotto, ad un intervento più concreto per migliorare le comunicazioni e i rapporti con i Fogolârs Furlans, che numerosi ormai si costituivano un po' dappertutto; si trattava, quindi, di passare da un atteggiamento passivo ad uno attivo nella gestione del complesso delle necessità che le comunità friulane all'estero manifestavano.

Decisiva è stata, all'epoca, l'azione svolta dalla **Società Filologica Friulana**, l'istituto che dalla fondazione a Gorizia nel 1919 si occupa della promozione e della valorizzazione dell'identità friulana nei suoi più vari aspetti, tra storia e tradizioni popolari, lingua e costume, musica e arte. Al Congresso annuale di **Gradisca del 1951** si ricorda il famoso ordine del giorno "Per i nostri emigrati in Italia e all'Estero" che la Presidenza e il Consiglio approvano alla presenza di cinquecento soci, tra i quali i rappresentanti dei **Fogolârs di Trieste**, di **Venezia**, di **Milano**, di **Roma**, di **New York** e di **Buenos Aires**. Così si legge nella mozione. «La Società Filologica Friulana, riunita a Gradisca d'Isonzo il 16 settembre 1951 per il suo XXVI Congresso annuale, ricambia con affetto, accresciuto dalla lontananza, il toccante saluto delle migliaia di emigrati friulani dispersi nel mondo, ai quali rinnova l'augurio di *buine fortune*, nella certezza che non si estinguerà mai nei loro cuori *la flame dal fogolâr* sotto la cenere del tempo». Si parte con un augu-

■ Federico Vicario, presidente della Società Filologica Friulana



rio di *buine fortune*, ma subito dopo si passa alla parte più propositiva dell'iniziativa. «Ravvisa però, ad alimentare quella fiamma, specialmente nei figli nati ed educati sotto altro cielo, l'inderogabile necessità di creare stretti contatti tra il Friuli e le comunità che vivono nelle Americhe, in Africa, in Australia, in Europa e nei centri dell'interno, dovunque la gente nostra opera infaticabilmente, ammirata dai popoli più diversi non meno che dagli italiani di altre regioni».

Per tradurre questi propositi in atti concreti si costituisce all'interno della Società Filologica un'apposita Commissione, affidata allo stesso **Chino Ermacora**, che si era occupato di presentare l'ordine del giorno al Congresso di Gradisca. Dai verbali del consiglio di presidenza leggiamo che già il primo ottobre del 1951 si avanza la proposta formale di «(...) creare un Ente apposito colla collaborazione delle principali Istituzioni della Provincia di Udine e di Gorizia, Enti civili, ecclesiastici, scolastici ecc.» al fine di «raccolgere indirizzi di emigranti presso parroci, municipi, privati; collegarsi con nuclei di friulani all'estero; far giungere giornali, riviste, pubblicazioni agli emigranti».

Nel verbale dell'Assemblea ordinaria del **30 marzo del 1952**, poi, la Filologica stabilisce di istituire l'Ente Friuli nel Mondo, impegnandolo, come da bozza di Statuto, al «cen-

simento, la collaborazione, il collegamento, l'assistenza degli emigrati all'interno e all'estero». Fondamentale è stato l'intervento del senatore **Tiziano Tessitori**, allora Sottosegretario agli Esteri, per reperire i finanziamenti a favore del costituendo Ente e arrivare, al Consiglio generale del **30 aprile del 1953**, alla votazione dello Statuto. I nomi di quanti si sono impegnati in questa operazione li troviamo a seguire, da protagonisti e per molti anni, le vicende del neocostituito istituto: con **Ottavio Valerio** e Chino Ermacora, benemeriti della friulanità, si segnala soprattutto Tiziano Tessitori, che dell'Ente Friuli nel Mondo è stato Presidente dal 1953 al 1962, reggendo allo stesso tempo le sorti anche della "casa madre", la Società Filologica, dal 1954 al 1963. *Tal augurâ ogni fortune al Ent Friûl tal Mont, parcè che al ledi indenant simpri miôr te sò meretorie opare di colegament e di supuart a lis nestris comunitâts tal forest, o confermi l'adesion de Societât Filologjiche Furlane a chei ideâi e a chei valôrs ch'a àn puartât ae nassite dal Ent, cumò setante agns, ma sore dut ideâi e valôrs che nus permeatin di ricognossisi tant che furlans, chenti e pal mont, ta cheste "Patrience cunfins", ch'al è e ch'al reste il nestri Friûl.*

(*) presidente della Società Filologica Friulana

L'arcivescovo Mazzocato alla Convention: «Iter difficile, ma sono fiducioso che possa chiudersi quest'anno»

■ L'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato



Sarà «il contributo della Chiesa alla coesione religiosa e culturale dei friulani», in Italia e nel mondo. L'arcivescovo di Udine **Andrea Bruno Mazzocato** l'ha presentato così, scegliendo il palco della **Convention di Friuli nel Mondo** per un annuncio atteso da molti anni: l'approvazione, che secondo il presule potrebbe arrivare nel 2023, del **Messale in lingua friulana**.

Accolto da un caloroso applauso spontaneo di tutto il **Salone del Parlamento**, l'annuncio dell'arcivescovo è la conferma – autorevole – che il lungo e difficile processo del Messale in friulano è giunto alla fase finale. «Sto seguendo da dodici anni questo percorso e approvare un testo liturgico è un passaggio molto impegnativo», ha spiegato Mazzocato, fiducioso però che l'approvazione possa arrivare in tempi brevi: «Speriamo di farcela entro l'anno», ha rivelato l'arcivescovo durante il suo saluto, spiegando anche che sul testo finale da sottoporre alla ratifica dei vescovi e della Santa Sede sono in corso gli ultimi ritocchi.

Non un saluto di prammatica, ma una delle tante notizie che hanno contribuito a dare grande risalto alla Convention dei 70 anni nelle cronache dei giornali e delle televisioni locali. Notizie peraltro rimbaltate in tempo reale alle mille latitudini della diaspora friulana nel mondo, grazie alla diretta streaming (e tv) di **Telefriuli**. Ovviamente si è trattato di una scelta non casuale, da parte della Diocesi di Udine, consa-

Messale in friulano entro il 2023

pevole della grande valenza anche culturale, e non soltanto religiosa, di un Messale in friulano con l'imprimatur del Vaticano. Traguato tanto più importate, questo, se si considera che il friulano sarebbe la prima lingua diversa dall'italiano (e dal "vecchio" latino) ad essere approvata come lingua liturgica per la celebrazione dell'Eucarestia.

Sul raggiungimento del risultato c'è una ragionevole fiducia, ma non la certezza. Due, infatti, i passaggi da completare. «Per la conclusione positiva dell'iter – ha spiegato Mazzocato – servono in primo luogo l'approvazione dei vescovi italiani. Questo significa che dovremo portare a casa il voto favorevole di due terzi dei duecento vescovi che compongono l'assemblea, e si tratta del passaggio più complicato, anche se sono fiducioso. Compiuto quel passo, servirà la "confirmatio" da parte del **Dicastero della Santa Sede**, ma è una conferma che per metà ci siamo già guadagnata».

A rallentare l'iter del nuovo messale anche le modifiche alla celebrazione liturgica in italiano, che naturalmente si sono riverberate sulla traduzione friulana, ritardando il

raggiungimento di un viaggio iniziato nel 2016, quattro anni prima dell'insediamento di Mazzocato, ma che affonda le sue radici negli anni Ottanta, quando alcuni sacerdoti friulani lanciarono le prime richieste di una celebrazione eucaristica in *marilenghe*. Se con l'approvazione del **Lezionario** nei primi anni Duemila il friulano è già considerata nell'ambito delle lingue liturgiche, solo il via libera al Messale da parte della **Cei** (Conferenza episcopale italiana) e della Santa Sede consentirà la celebrazione quotidiana dell'Eucarestia.

Scegliere la Convention per l'annuncio è stato, da parte di Mazzocato, il segno di una grande stima per il ruolo dei **Fogolârs** e dell'**Ente Friuli nel Mondo**. Stima che l'arcivescovo ha espresso esplicitamente aprendo il suo intervento in Castello: «La rete di Friuli nel Mondo e dei Fogolârs – ha detto – è stata una delle scoperte più significative che ho avuto modo di fare fin dai primi mesi dal mio arrivo a Udine, nel 2010. Sono realtà caratterizzate da un'organizzazione e da un senso nei rapporti molto forte».

I tesori del Friuli artigiano

Terza edizione per ForAmbA, il progetto che promuove il Friuli, il suo territorio e l'economia attraverso la rete dei corregionali

È stato uno dei progetti che hanno consentito di tenere saldi i legami e gli scambi tra il Friuli e i friulani nel mondo durante la fase più difficile della pandemia. Si tratta di **ForAmbA** (Formazione degli ambasciatori dei prodotti friulani all'estero), frutto della continuativa collaborazione fra l'Ente Friuli nel Mondo e **Confartigianato-Imprese Udine**, con il sostegno del servizio Lingue minoritarie e corregionali all'estero della **Regione Fvg**. Lanciato nel 2021 e giunto alla sua terza edizione, svoltasi tra il 23 giugno e il 1° luglio 2023, ForAmbA si pone l'obiettivo di valorizzare e promuovere i prodotti artigianali friulani di qualità e il Friuli Venezia Giulia in chiave economica e turistica, attraverso la rete dei corregionali all'estero e l'organizzazione dei Fogolàrs Furlans, come hanno sottolineato i presidenti di Confartigianato-Imprese **Graziano Tilatti** e dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso** in occasione della riunione di benvenuto e presentazione del programma, svoltasi lunedì 26 giugno.

Cinque gli "ambasciatori" selezionati nel 2023: dall'Argentina **Fernanda Ellinghaus** e **Selva Giselle Queralt** (Buenos Aires), dal Brasile **Vinicio Bertazzo Rossato** (Brasilia), dalla Cina **Eduardo Walter Martres** (Shanghai) e dalla Spagna **Daniela Giovanna Nova** (Marbella), i quali hanno partecipato a un soggiorno formativo di otto giorni che ha toccato **Udine, Cividale, San Daniele, Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone e Venzone**, e dodici tra imprese e laboratori, espressione della più autentica tradizione artigianale friulana. I partecipanti, durante la permanenza in regione, hanno potuto realizzare degli workshop nelle botteghe artigiane, partecipare a incontri istituzionali ed effettuare visite e degustazioni in alcune imprese del territorio.

Le realtà coinvolte nel progetto sono state: **Legatoria Moderna** di **Eva Seminara**, **Tipografia Marioni**



■ Sopra, foto di gruppo alla presentazione del progetto. Qui a lato e sotto, due momenti degli workshop

e **Spazio 35** (Udine); **Cioccolateria di Adelia Di Fant** e **Prosciuttificio Bagatto** (San Daniele); due botteghe artigiane di Venzone; **Dorbòlò Gubane** e **Julia Marmi** (Cividale); **Blifase** e **Birrificio Campestre** (Corno di Rosazzo); **Pasticceria Charlotte** (San Giovanni al Natisone). Tutte queste realtà artigiane di eccellenza hanno potuto trovare nei cinque corregionali e, in proiezione, nei rispettivi Fogolàrs, nuovi testimonial e portavoce, ambasciatori non solo delle tradizioni e della cultura friulana, ma anche dell'economia locale.

Particolare enfasi è stata dedicata al turismo esperienziale: sotto la regia della guida turistica **Giovanna Tossetto** sono state infatti condotte visite sul territorio e realizzate video

interviste sul turismo immersivo con focus specifico sul mondo dell'artigianato. Tra gli obiettivi dei promotori c'è stato anche quello di collegare il progetto alle iniziative del **Turismo delle Radici**, il progetto Pnrr finalizzato a potenziare l'attrattività dei borghi e a proporre un ampio raggio di offerte turistiche, mirate alla vasta platea di emigranti e discendenti di emigranti italiani nel mondo. Confartigianato-Imprese Udine e Ente Friuli nel Mondo intendono essere promotori delle eccellenze artigianali del territorio e di un turismo lento, valorizzando destinazioni fuori dai circuiti tradizionali e puntando sullo straordinario legame emotivo che anche le nuove generazioni dei nostri corregionali continuano a coltivare.

Nella terra dei padri

Viaggio alla scoperta delle proprie radici: in Friuli otto giovani da Argentina e Brasile

di Vera Maiero

Scoprire la terra d'origine dei propri antenati, attraverso la diretta conoscenza del suo territorio, dei luoghi di maggiore interesse, della sua realtà culturale, economica e turistica, delle sue istituzioni. È la filosofia del progetto **Radici** ("Alla scoperta delle proprie radici" il nome per esteso), finanziato dalla **Regione** (Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero) e gestito dall'**Associazione Giuliani nel Mondo** quale soggetto capofila, in collaborazione anche con l'Ente Friuli nel Mondo. Svoltosi dal 23 giugno al 1° luglio, il progetto ha consentito di visitare la nostra regione a otto giovani d'origine friulana, nati e residenti all'estero. Protagonisti dell'esperienza gli argentini **Christian Gabriel Yacuzzi** (Avellaneda de Santa Fe), **Giancarlo Lucca Colabelli** (Esquel Patagonia), **Lucia Belen Brollo** (Resistencia), **Poema Maria de los Angeles Calcina Chavepeyre** (Paraná), **Valentin Oscar Alberti** (San Francisco), **Valentina Lopez** (Rosario), **Victoria Castro Troncoso** (Mar del Plata) e il brasiliano **Hektor da Silveira Giacomelli** (Santa Maria, Rio Grande do Sul).

Venerdì 23 giugno, al loro arrivo, i giovani hanno avuto l'occasione irripetibile di vivere nella splendida cornice della **Fondazione Villa Russiz**, a **Capriva**, l'anteprima della **Convention Annuale** dell'Ente Friuli nel Mondo, seguita l'indomani a Udine dalla storica celebrazione per il 70° compleanno, ospitata nel prezioso Salone del Parlamento del Castello. Da lunedì 26 a venerdì 30 giugno si sono susseguite le tappe e gli incontri calendarizzati, che hanno spaziato su tutto il territorio regionale: a Udine le visite allo **Stadio Friuli**, alla sede dell'**Udinese calcio**, alla **Società Filologica Friulana**, e al **Museo del Duomo**. All'innovativo **Smart Space** della **Fondazione Carigo**, a Gorizia, seguita dalla scoperta della città attraverso il percorso di **Isonzo Xr Sasaki**. A seguire, sotto la regia di Con-



■ Sopra, la visita ad Aquileia e, qui a sinistra, quella sul Monte Lussari. Sotto, le visite a Cavasso Nuovo e a Poffabro e, in fondo, alla sede della Fondazione Carigo



fartigianato-Imprese Udine, ed assieme al gruppo dei cinque giovani partecipanti al progetto **ForAmbA**, le visite a **San Daniele** e **Venzone** per conoscere anche locali realtà artigianali d'eccellenza. Quindi, in collaborazione con la **Pro Loco di Spilimbergo** il tour della città, seguito dal percorso guidato alla **Scuola Mosaicisti del Friuli** in compagnia del presidente **Stefano Lovison**, la visita a **Cavasso Nuovo** e al suo **Museo dell'emigrazione** con il sindaco **Silvano Romanin** e l'assessore **Michele Bier**, a **Frisanco** e **Poffabro** con l'assessore **Daniela Cartelli** e quindi al lago di **Barcis**, ad **Andreis** e **Maniago**, accompagnati da **Chiara Aviani**. Le ultime giornate sono state infine dedicate alla conoscenza di **Ge-**

mona, dei laghi di **Fusine**, di **Tarvisio**, con l'escursione anche sul **Monte Lussari**, arrivo della cronoscalata che ha deciso l'ultimo Giro d'Italia, di **Palmanova**, **Aquileia**, **Grado**, **Trieste** e del **Sacrario militare di Redipuglia**. Con questo progetto, che si inserisce nel filone del **Turismo delle Radici**, è stato offerto un concreto contributo ai fini del mantenimento tra le giovani generazioni nate all'estero della specifica identità friulana, della promozione dei valori della multiculturalità, della conoscenza della lingua e dei caratteri della tradizione friulana, alimentando inoltre la partecipazione alla vita dei Fogolàrs Furlans delle città di residenza, per rinnovare la presenza giovanile al loro interno.

Giovani laureati a scuola d'impresa

In 12 dal Sudamerica all'Università di Udine per l'edizione 2023 del percorso formativo "Valori identitari e imprenditorialità"

Ente Friuli nel Mondo e Università degli Studi di Udine insieme per valorizzare i legami economici e culturali tra il Friuli, i corregionali all'estero e i loro giovani discendenti. È la filosofia del **Corso di perfezionamento "Valori identitari e Imprenditorialità"**, giunto quest'anno alla sua 14ª edizione, che si è svolta dal 10 giugno al 9 luglio.

Organizzato dal **Dipartimento di Studi umanistici dell'Uniuud** e Friuli nel Mondo, con il sostegno del Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero della **Regione Fvg**, il corso ha una durata di 150 ore, di cui 75 di didattica frontale, conferenze e seminari e 75 ore di tirocinio full-time presso istituzioni e aziende selezionate, garantendo ai partecipanti 25 crediti formativi. Preziosa la collaborazione con **l'Associazione Piccole e Medie Industrie e l'Associazione Cooperative Friulane-Confcooperative di Udine**, che hanno selezionato le imprese coinvolte nel percorso, permettendo ai corsisti di prendere diretto contatto con il tessuto imprenditoriale del territorio.

Dodici i laureati discendenti di emigrati friulani in Argentina e Brasile che hanno partecipato all'edizione 2023: **Adrian Patricio Gardella** (La Plata), **Mariel Angeles Pitton Straface** (Buenos Aires), **Loredana Tuissi** (Jauregui), **Rocio Antonela Muñoz**, **Eric Elias Agustini** e **Rocio Antonela Campos Ratti** (Avellaneda de Santa Fe), **Maria Candela Morzan** e **Emanuel Alcides Feresin** (Reconquista) **Laura Marina Visintini** e **Carolina Antonela Zaya** (Colonia Carroya), **Natalia Cleva** (Apostoles), **Isadora Aita Lucio** (Santa Maria, Rio Grande do Sul). Le attività didattiche frontali sono iniziate lunedì 12 giugno dopo la cerimonia inaugurale a palazzo Florio, alla quale sono intervenuti tra gli altri, oltre al pro-



Alcuni momenti dei percorsi formativi e delle visite al territorio da parte dei dodici laureati provenienti dal Sudamerica, discendenti di emigrati friulani



rettore **Andrea Cafarelli**, anche l'assessore regionale alle Autonomie locali e all'emigrazione **Pierpaolo Roberti**, il consigliere del Comune di Udine **Stefania Garlatti-Costa**, i rappresentanti di altri comuni friulani, il direttore di Confapi Fvg **Lucia Piu**, la presidente di Confcooperative Alpe Adria-Udine **Paola Benini**, il delegato dell'Accademia Italiana della Cucina **Massimo Percotto** e il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo **Loris Basso**.

Il percorso formativo, volto a consolidare le radici linguistiche e culturali dei corsisti e a favorire anche rapporti socio-economici, si è articolato in quattro aree didattiche, suddivise nei moduli Linguistica e comunicazione, Saperi professionalizzanti, Sa-



peri del Friuli, Territorio, Unione Europea, Cultura d'Impresa, intercalati da un modulo che ha previsto una serie di conferenze e seminari su temi attinenti al progetto. Hanno completato il percorso una ricca serie di conferenze e seminari e un tour di visite guidate al territorio: al **Museo della vita contadina Cjase Cocel di Fagagna**, ad **Aquileia**, naturalmente alla città di **Udine** e alle sue principali mete culturali, oltre a una tappa tra le vigne dei **Colli orientali**. A coronamento del tirocinio aziendale e dopo gli esami finali di profitto, la cerimonia conclusiva del corso si è svolta sabato 8 luglio nella sala Convegni di **Palazzo Antonini** con la consegna dei diplomi rilasciati dall'Università di Udine.

Il sindaco coraggio ha sangue friulano

Vincent Jeanbrun è un simbolo della reazione ai violenti tumulti che hanno sconvolto la Francia. La mamma viene da Verzegnis



«Non ho parole abbastanza forti per descrivere le mie emozioni di fronte all'orrore di questa notte. Il solo mezzo per rendere sopportabile quello che è inaccettabile, è che tutto questo non sia accaduto per niente». È a queste parole che ha affidato la sua lucida rabbia **Vincent Jeanbrun**, il 39enne sindaco di **L'Hay-les-Roses**, sobborgo nell'area metropolitana di Parigi, divenuto un simbolo della reazione alle violenze scatenatesi in Francia in seguito alla morte di **Nahel Merzouk**, il 17enne di **Nanterre** ucciso dagli spari di un poliziotto dopo essere fuggito da un posto di blocco alla guida di un'auto.

Il sindaco e la sua famiglia hanno rischiato di pagare un durissimo pedaggio al clima di guerriglia urbana che ha sconvolto per lunghi giorni la Francia. Barricatosi nel municipio del suo Comune, recintato per proteggerlo dalle violenze di quei gior-

ni, Jeanbrun non era in casa nella notte tra il 1° e il 2° luglio, quando un'auto in fiamme è stata lanciata in velocità contro il cancello della sua abitazione. La moglie e i due bambini sono riusciti a reagire allo choc e a fuggire, pur senza uscirne del tutto indenni dal punto di vista fisico (lei, in particolare, ha riportato una frattura alla gamba).

Il sindaco-coraggio, per nulla intimidito dalle violenze, è sceso in piazza in mezzo alla sua gente per sollecitare la "parte sana" della Francia a dire no alla violenza e a unirsi in difesa della Repubblica e delle sue istituzioni. Quasi un «aux armes, citoyens», per citare la Marsigliese, che ha riempito d'orgoglio anche **Verzegnis**, in **Friuli**, da dove era emigrata la madre di Jeanbrun. «Da Verzegnis sto ricevendo tanti messaggi di solidarietà: è un piacere e abbraccio tutta la comunità», ha dichiarato Jeanbrun in

un'intervista al Tg1, confermando di aver sempre coltivato il legame con il Friuli, spesso meta delle sue vacanze estive.

Ma l'abbraccio con Verzegnis è destinato a restare a lungo un abbraccio a distanza: già prima che i fatti di giugno e luglio ne facessero un simbolo, soprattutto nell'ambito del centrodestra, Jeanbrun era considerato una delle stelle nascenti nell'ambito dei **Republicains**, il partito di ispirazione gaullista fondato nel 2015 da **Nicolas Sarkozy** sulle ceneri dell'Ump. Solo un mese prima degli scontri, il 1° giugno, il leader repubblicano **Eric Ciotti** aveva infatti annunciato di aver nominato Jeanbrun portavoce del partito. La sensazione è che di Vincent, quel ragazzo cresciuto nelle case popolari che venne eletto per la prima volta sindaco quando non aveva neppure trent'anni, si continuerà a parlare. In Francia e anche in Friuli. Rdt

Un ministro in Comune

La possibilità di progetti condivisi sull'asse Friuli-Canada è stata al centro della visita in Friuli di **Michael Tibollo**, il ministro della Salute mentale e delle dipendenze della provincia canadese dell'Ontario che lo scorso 5 luglio è stato ricevuto a Palazzo D'Arco, sede del **Comune di Udine**, accompagnato dal presidente di Friuli nel Mondo **Loris Basso** e da **Alberto Rigotto**, direttore amministrativo dell'Udinese calcio. Accolto dal vicesindaco **Alessandro Venanzi** e dall'assessore allo Sport **Chiara Dazzan**, Tibollo ha parlato anche di salute, prevenzione e contrasto all'emarginazione sociale e giovanile, non senza ricordare quale sia il peso della comunità friulana in Canada e quanto forte il senso di appartenenza che la lega alla Piccola Patria. Nell'Ontario, in particolare,



sono 300mila i residenti con origine friulane, rispetto a una popolazione complessiva di 14 milioni di abitanti. Da qui l'auspicio, condiviso dal presidente Basso, di nuovi progetti che coinvolgano in particolare la storica Famee Furlane di Toronto.



Appi, il poeta della nostalgia e della dignità

Un libro e una mostra a Cordenons per celebrare i cent'anni dalla nascita. A settembre la consegna del Premio

di Raffaele Cadamuro (*)

Malta, madòns e co pous torni, l'emigrazione friulana vista da Renato Appi: è il titolo del progetto voluto dall'Ente Friuli nel Mondo, in collaborazione con il Gruppo Cordenonese del Ciavedal e grazie al contributo della Regione Fvg, servizio corregionali all'estero, per celebrare il centenario della nascita dell'alfiere della friulanità Renato Appi (1923-1991), per un decennio vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo e fondatore dell'associazione cordenonese. Ma è anche il titolo del volume curato per l'occasione e pure della mostra di poesie e immagini allestita a Cordenons nella seconda metà del mese di giugno. Un lavoro di squa-

dra culminato con la serata del 14 giugno, nella quale la celebrazione del centenario del poeta si è fusa con la festa per i 70 anni di attività dell'Ente Friuli nel Mondo, con la partecipazione di numerosi Fogolârs, tra i quali quelli di Mosca, di Tandil ed Esquel (Argentina) e della vicina Teglio Veneto. A rendere più vivace e accattivante la serata, cui hanno partecipato anche i rappresentanti della Regione Fvg e del Comune di Cordenons, la presenza del gruppo di rievocazione storica Corte Naones del Circolo anziani di Cordenons, in costume tradizionale cordenonese, e di numerose altre associazioni locali. Lo scenario della sala consiliare del Centro culturale di Cordenons ha ricreato idealmente un pezzo di



Friuli, con la presenza di un ciavedal a ricordare il fogolâr tipico delle abitazioni nostrane, attorno al quale familiari e amici si ritrovavano per lunghe chiacchierate. Alle spalle la rassegna delle immagini della mostra sull'emigrazione, quasi a significare che, fuori dalle mura domestiche, la vita è fatta anche di lunghi viaggi in realtà lontane e spesso affrontate in condizioni di disagio e difficoltà. Quel Lasimpòn cantato da Appi, storpiatura tutta nostrana del vocabolo tedesco Eisenbahn (ferrovia), termine difficile da pronunciare per chi era abituato a esprimersi par furlan, o come in questo caso par Cordenons, e aveva già difficoltà con la lingua italiana. Così Lasimpòn diventa sinonimo di paese lontano, di partenza



Il gruppo femminile di Corte Naones in costume con la mostra fotografica alle spalle, insieme a Raffaele Cadamuro, Loris Basso con accanto, in primo piano, Laura Brunetta, presidente Circolo Anziani di Cordenons. Sotto, Anahi Pagnacco del Fogolâr Furlan di Tandil, emozionata nel ritrovare una foto che ritrae la sua città. Nell'altra pagina la cover del libro e una foto di gruppo: si riconoscono Lauro Nicodemo (FF Teglio Veneto), Andrea Delle Vedove (sindaco di Cordenons), Raffaele Cadamuro (presidente dell'Associazione Il Ciavedal) e Laura Brunetta, Anahi Pagnacco (FF di Tandil), Carla Rossi (FF di Esquel), Christian Canciani e il presidente Loris Basso per Ente Friuli nel Mondo, Gabrio Piemonte (FF di Mosca), Lucia Buna (consigliere regionale), Loris Zancai Mucignat (assessore alla cultura di Cordenons) e Franco Colussi (vicepresidente Società Filologica Friulana).

alla ricerca di una vita migliore, di soldi da mandare a casa, di speranza di ritorno. Ma nel frattempo, in attesa del ritorno sempre rinviato, c'è tanto lavoro, fatica, disagi, condizioni di vita a volte al limite della sopportazione.

Il libro propone, nella prima parte, una raccolta di scritti di Appi sui temi dell'emigrazione vissuta come attaccamento alle proprie radici e di "modelli" di emigranti che hanno portato nel mondo l'eccellenza della Piccola Patria. Poi ecco che le poesie dedicate agli emigranti (la gran parte raccolte nel libretto del 1984 *Come dal Purgatoriu*), collegate a circa 300 immagini selezionate dall'Archivio storico di Friuli nel Mondo, con le didascalie originali redatte da Appi e Ottorino Burelli per quella che doveva essere la base di partenza dell'Istituto di storia dell'emigrazione friulana.

Lasimpòn, tra le poesie di Appi, è una delle più famose e quella che meglio di tutte racconta i sogni, le speranze e la più cruda realtà di chi partiva per l'estero senza sapere se e quando sarebbe potuto ritornare a casa o più semplicemente riabbracciare, seppure per una sola volta, i familiari lontani. Nello stesso tempo "co pous torni", quando posso torno, diventa il messaggio di speranza che rafforza l'identità friulana e il senso di appartenenza



alle proprie radici. Un aggrapparsi alle origini per rivendicare dignità e diritti secolari della Piciule Patrie. Dignità che nelle poesie di Appi riaffiora sempre, nei drammi e nelle difficoltà, ma anche nei successi e nei riconoscimenti dei connazionali all'estero.

«Quello di Appi – ha commentato Loris Basso, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo – è un lavoro per portare il Friuli direttamente agli emigranti e riportare in patria l'identità di chi all'estero era ed è ancora orgoglioso di essere friulano. Il punto di partenza è stato senza dubbio il comprendere come la

nostalgia e la paura di non tornare potessero prendere il sopravvento, avendolo sperimentato sulla propria pelle nei tempi di prigionia durante il conflitto mondiale. Certamente uno come lui non poteva fermarsi a questa semplice considerazione, senza pensare a interventi concreti e diretti per trasformare la "lontananza" in opportunità per fare aggregazione e ricare le radici che accumulavano i friulani (e non solo) sparsi in tutto il mondo. E nello stesso tempo far capire, a chi era rimasto a casa, difficoltà, desideri, aspettative e opportunità di chi stava vivendo in chissà quale parte del mondo con diversità di lingua, cultura e pensiero».

Quanto alla mostra, infine, si compone di sedici grandi pannelli in ciascuno dei quali una poesia dedicata a un Paese di emigrazione è stata associata ad alcune fotografie di emigranti. Dopo la presentazione i pannelli sono stati esposti nell'area festeggiamenti di San Pietro di Slavons fino alla fine del mese di giugno. Torneranno poi visibili a settembre a corredo della cerimonia di premiazione del Premio internazionale di poesia Renato Appi (7 settembre), quindi nell'area dell'oratorio di Cordenons fino a metà ottobre.

(*) presidente Gruppo cordenonese del Ciavedal

■ Italia

Premiati da tre generazioni

Una vita tra Montenars e Verona: nuovo riconoscimento per Antonino Placereani, cavaliere come il padre e il nonno

Il 2 giugno a Udine, in occasione della **Festa della Repubblica**, il prefetto di Udine **Massimo Marchesiello** ha conferito l'onorificenza di ufficiale al merito ad **Antonino Placereani**. Oltre alle figlie di Placereani **Silvia** e **Laura**, e ai nipotini **Leonardo** e **Davide**, erano presenti per l'occasione il Comandante del Secondo Stormo di **Rivolto**, colonnello **Paolo Rubino**, e **Claudio Sandruvi**, sindaco di **Montenars**.

La notizia ha avuto ampio risalto in Friuli, perché Antonino Placereani, che era stato nominato cavaliere della Repubblica nel 2002, è figlio di Renzo, per quarant'anni direttore postale, e nipote di Antonio, due volte sindaco di Montenars. Anche il padre e il nonno, come Antonino, erano stati nominati cavalieri, per cui la famiglia Placereani viene insignita da ben tre generazioni di onorificenze della Repubblica. La presidente del **Fogolâr Furlan**



■ La consegna dell'onoreficenza di ufficiale al merito ad Antonino Placereani, qui con le figlie Silvia e Laura e i nipotini Leonardo e Davide. Nella foto anche il sindaco di Montenars Claudio Sandruvi, il colonnello Paolo Rubino e il prefetto di Udine Massimo Marchesiello

di **Verona**, cavaliere **Maddalena Schiff**, e tutti i soci del sodalizio si complimentano con il neo ufficiale e ricordano il suo impegno nell'associazione, in cui ha ricoperto gli incarichi di consigliere e tesoriere. Placereani, anche se è tornato a vivere in Friuli, è rimasto socio del **Fogolâr Furlan** di Verona, in cui era entrato nel 1978.

Decorato con la medaglia d'oro mauriziana, Antonino ha prestato

servizio per 41 anni nell'**Aeronautica Militare**, ricevendo un encomio e un elogio per l'elevato rendimento, e ha concluso la carriera alla base di Rivolto, sede delle leggendarie Frece Tricolori: da qui la presenza del colonnello Rubino alla consegna dell'onoreficenza, un riconoscimento anche ai molteplici impegni associativi, sociali e istituzionali di Placereani, tuttora consigliere comunale a Montenars.

■ Francia

Friulani per sempre

I nostri emigrati e il diritto alla memoria

di Danilo Vezzio (*)

Il mese scorso ho partecipato al funerale di **Italia Nassivera-Polo**. Suo marito, **Secondo Polo** (Copete), con immenso coraggio ha potuto parlare di sua moglie: è stato straziante, perché la coppia era in fusione perpetua! Secondo ha voluto riportare sua moglie a riposare in patria, a **Forni di Sotto**, a più di 900 chilometri di distanza da **Lione**: se questo non è



■ Italia Nassivera-Polo

bi sono stati tra i primi membri del nostro **Fogolâr**, fondato nel 1978. I computer permettono la conservazione, la diffusione della storia della nostra gente. Non fateci monumen-

ti, ma mantenete, ricercate i vostri compaesani ed invitateli a visitare la culla della loro famiglia: ma dovere accoglierli nel senso più profondo del termine, altrimenti non serve a niente. E chiedete ai Comuni friulani di aggiornare le anagrafi per non dimenticarci, includendo anche gli emigrati, i loro figli e invitandoli ogni tanto in Friuli, la nostra Terra Santa, a mangjâ il frico e a viodi la corse dai mus! A **Gerusalemme** c'è lo **Yad Vashem** in memoria della Shoah. L'emigrazione non può essere paragonata a una tragedia come la Shoah, ma è il fenomeno che più di ogni altro ha segnato la storia del nostro popolo negli ultimi due secoli. Se Israele ha realizzato Yad Vashem, anche il Friuli, la nostra Terra Santa, ha il dovere di coltivare e preservare la memoria dell'emigrazione. Siamo partiti certo, ma siamo rimasti friulani. E la nostra discendenza è per forza friulana: lo si voglia o no! Mandi.

(*) presidente **Fogolâr Furlan di Lione**

■ Lussemburgo

Festa d'estate

L'evento al Centre Culturel di Beggen è stata l'occasione per ritrovarsi e parlare degli ambiziosi progetti del rinato **Fogolâr**

Domenica 2 luglio si è tenuto al **Centre Culturel di Beggen**, nella zona nord della capitale, l'evento estivo del **Fogolâr Furlan Lussemburgo**. È stata un'occasione importante per ritrovare tutti i soci lussemburghesi in un clima di gioia e festa, dopo il lungo periodo invernale, dedicato ai preparativi di svariati progetti. Un'ottantina i presenti, principalmente di origine friulana ma non solo: molti i francesi e i belgi con radici friulane, come anche i simpatizzanti della nostra regione originari di altre parti d'Italia. Il pranzo è durato dalla tarda mattinata fino al tardo pomeriggio, deliziando i presenti con svariati prodotti enogastronomici friulani. Piatto forte la carne alla griglia, che è stata preparata sulle lastre in acciaio della nuova griglia, uno degli investimenti più impegnativi fatti dall'associazione, ma che ha consentito di avere uno strumento di proprietà esclusiva del **Fogolâr** (con tanto di logo in ottone!) che semplificherà e renderà meno costosa la gestione e preparazione dei prossimi eventi.

Molti i momenti salienti della giornata: dai vari canti spontanei dei soci più anziani, fondamentali per tenere vive le nostre vecchie tradizioni, a momenti più formali. Sul grande palco presente in sala, infatti, si è tenuto un discorso di ringraziamento aperto da **Fabio Peres** (segretario), **Tommaso Cossio** (socio fondatore) e **Matteo Bortolotti** (tesoriere). A seguire l'intervento del presidente **Stefano Milani**, che ha elencato e raccontato i vari sforzi sostenuti fin qui dall'associazione e i buoni propositi futuri, legati a diversi nuovi progetti.

L'appello principale di Milani è andato ai giovani: fondamentale sarà in futuro la loro partecipazione attiva per il buon prosieguo del **Fogolâr**. Solo con il contributo di que-



■ Alcuni momenti della festa svoltasi lo scorso 2 luglio a Beggen. Sotto, il presidente Milani tra il duca Alessandro Salvin e Loris Basso

ste nuove energie, in Lussemburgo come altrove, in Europa e nel mondo, l'associazionismo potrà evolvere in nuovo punto di riferimenti per i nostri connazionali e corregionali emigrati nel mondo e i loro discendenti.

Sul palco è salito anche **Loris Basso**, presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, arrivato in Lussemburgo per suggerire la rifondazione del sodalizio, riaperto lo scorso anno. Basso si è congratulato per il buon lavoro svolto finora ed ha fatto i suoi migliori auguri per le attività future. Con Basso, era presente anche il "Duca" **Alessandro Salvin**, in rappresentanza del **Ducato dei Vini Friulani**, che ha colto l'occasione per nominare Milani, protagonista della rinascita del **Fogolâr** di Lussemburgo, Nobi-

le del Ducato dei Vini e "Conte" di Lussemburgo. Una nomina, la sua, volta a rafforzare i legami tra il Friuli e il Lussemburgo e a favorire, sul territorio del Granducato, la presenza dei prodotti friulani, con particolare attenzione alle eccellenze enologiche della nostra regione.

Chiusa positivamente la festa d'estate, il consiglio di amministrazione del **Fogolâr** è da oggi già impegnato nell'organizzazione del prossimo evento, che si terrà a inizio ottobre, in una data ancora da definire: sulle varie pagine Facebook e Instagram potete seguire tutte le attività organizzate e proposte.

Per un più veloce contatto o per iscrizioni, inviare mail a: **fogolarfurlanluxembourg@gmail.com**

Alla scoperta della "next gen" dei Fogolârs

A cura di **Valentina Settomini**

Parte con questo numero di Friuli nel Mondo una nuova rubrica, che si sviluppa sia sul nostro giornale che sui canali social dell'Ente. L'intento è di dare spazio e voce alle nuove leve della nostra emigrazione, che stanno alimentando una rinascita anche nei nostri Fogolârs, spesso in crisi di fronte alla sfida del ricambio generazionale. A parlarne Valentina Settomini, goriziana emigrata in Irlanda e attiva componente della rete

europea di giovani corregionali costituita da Friuli nel Mondo. Le prime due video interviste, già pubblicate sulle nostre pagine Facebook e Instagram, sono disponibili sul canale YouTube dell'Ente. Protagonisti **Stefano Milani** e **Paolo Pascolo**, i giovani presidenti che hanno rilanciato i **Fogolârs di Lussemburgo** e **Great Britain**. Andiamo a leggere alcune delle cose che ci hanno raccontato.



Qui Lussemburgo RINASCERE A 60 ANNI

Stefano Milani, nato a Maniago, vive in Lussemburgo dal 2018. Nell'intervista ci racconta come un gruppo di amici, lo scorso anno, ha dato nuova vita alla comunità friulana nel Granducato.



Com'è nato il Fogolâr?

Appena arrivato ho cercato il Fogolâr locale, ma non c'era più. Così, nel 2022 abbiamo rifondato il Fogolâr Furlan in Lussemburgo, basato su quello nato nel 1964: al momento abbiamo circa ottanta iscritti.

I primi passi?

A novembre abbiamo presentato il Fogolâr e a febbraio ci siamo uniti alle altre associazioni impegnate nella Fiera del Lussemburgo, per vendere prodotti tipicamente friulani e raccogliere nuove iscrizioni. Il 2 luglio poi abbiamo festeggiato l'estate e parlato dei nostri progetti futuri (vd pag. 15, ndr)

I prossimi eventi?

Nel 2024 ricorrerà il 60° di fondazione del primo Fogolâr: lo festeggeremo con i personaggi storici di questa associazione e con un grosso evento, che ci auguriamo possa regalare un ricordo indelebile ai nostri soci.

CONTATTI

Per saperne di più visitare la pagina Facebook del **Fogolar Furlan Lussemburgo** o scrivere una email a **fogolarfurlanluxembourg@gmail.com**.

Qui Londra TRA SALAME E BOXE

Paolo Pascolo, presidente del Fogolâr Great Britain, è un "friulgiuliano" a tutto tondo: nato a Gemona, ha fatto il militare a Trieste e si è laureato a Gorizia. Per poi innamorarsi di Londra.



Siete un Fogolâr tutto nuovo, vero?

Sì, perché i membri del "vecchio" Fogolâr di Londra erano rientrati tutti in Italia. È stato Loris Basso, presidente di Friuli nel Mondo, a suggerirci di fondarne uno nuovo: nati a settembre 2022, oggi vantiamo già un centinaio di iscritti.

I primi eventi?

Dopo l'inaugurazione, a gennaio abbiamo organizzato il campionato del salame: le persone hanno votato il loro preferito tra 5-6 prodotti. Ovviamente ha vinto un salame friulano! Ci siamo anche trovati per vedere assieme la partita Udinese-Roma.

Come sono nate le serate dedicate a Primo Carnera?

Soprattutto dalla mia passione per la boxe, che mi ha spinto a celebrare i 90 anni della vittoria su Jack Sharkey, che fece di Carnera il primo italiano a conquistare un titolo mondiale di pugilato. Gli eventi sono stati due: il primo a giugno in occasione dell'anniversario, il secondo, a fine luglio, per una serata di cinema, sport e giornalismo. È stata l'occasione per un bell'incontro con Paul Zanon, un giornalista di origine friulana grande esperto di boxe. Ci ha parlato di Carnera e di pugilato, ma anche di giornalismo, scrittura creativa e impegno sociale: temi molto sentiti da Zanon, che ci ha raccontato anche della sua esperienza di insegnante di giornalismo sportivo nelle carceri.

CONTATTI

Per saperne di più visitare la pagina Facebook del **Fogolar Furlan GB** o scrivere una email a **Fogolargb@gmail.com**.

Canada

L'uomo dei grandi cantieri

Windsor, addio al past president Luciano Sovran, leader storico della comunità friulana in Ontario

di **Vera Maiero**

Luciano Sovran era nato il 26 luglio 1938 a **San Martino al Tagliamento**, comune dal quale partì nel 1957 per emigrare in Nordamerica all'età di 19 anni insieme al fratello **Remigio** con destinazione **Windsor**, nella provincia dell'**Ontario**. Qui iniziò subito a lavorare svolgendo la mansione di gessino, frequentando contemporaneamente le scuole serali per imparare l'inglese e il disegno.

Fu a Windsor che **Gilberto Bianchet** di **Cordenons**, di quindici anni più vecchio di lui e già ben inserito nel mondo imprenditoriale dell'edilizia canadese, gli offrì il lavoro di muratore. In pochi mesi Luciano divenne capo squadra, ma la vera crescita professionale avvenne incontrando l'impresa dei fratelli **Collavino**, originari di **Ragogna**, dove assunse la funzione di capo cantiere girando, nell'arco di pochi anni, tutto il mondo (**Egitto, Nigeria, Camerun, Mauritius**), fino a diventare braccio destro, e poi anche consocio, del vulcanico **Mario Collavino**. Tra i tanti cantieri importanti, a Windsor ha seguito la costruzione del palazzo del ghiaccio, un complesso di sette piste per professionisti ed amatori capace di contenere 7mila persone. Con loro continuò l'attività fino all'età del pensionamento.

Luciano è diventato un punto di riferimento per tanti italiani emigrati in Canada e moltissimi sono i giovani emigranti friulani che ha ospitato e che hanno dimorato temporaneamente a casa sua. Dal 2002 al 2010 ha ricoperto la carica di presidente del **Fogolâr Furlan di Windsor**, struttura che ha contribuito a far crescere e rinnovare nel corso degli anni. Sotto la sua direzione il Fogolâr, uno dei più grandi del Paese e tra i fondatori della **Federazione dei Fogolârs canadesi**, ha rinnovato l'adesione nel 2003 assimilando i principi sui quali la Federazione era nata,



■ *Sopra, ritratto di Luciano e Maria Sovran eseguito nell'area della corte interna del Municipio di Sequals in occasione dell'Incontro annuale dei Friulani nel Mondo (6 agosto 2006) Foto: Gianni Cesare Borghesan - Fonte Ammer. Qui a lato, Luciano Sovran al convegno "Fogolârs 2010 - I garofui dal sud"*

come importante realtà associativa per i friulani in Canada. Negli ultimi anni ha continuato la sua vita da socio devoto del Fogolâr, riempiendo le sue giornate al club e contribuendo ai suoi elevati standard culturali attraverso la sua esperienza. Nel 2008 si offrì di ospitare il congresso a Windsor lasciando il testimone al presidente successivo, **Cesare Pecile**, che ha abbracciato il progetto con molto entusiasmo. Insieme alla moglie e agli altri componenti il comitato organizzatore, è stato un'instancabile macchina organizzativa di **"Fogolârs 2010 - I garofui dal sud"**, la 18ª edizione del congresso della Federazione, che segnò anche la prima missione internazionale di **Pietro Pittaro**, che peraltro di Sovran è cugino, in qualità di presidente dell'**Ente Friuli nel Mondo**.

Sarebbe sicuramente stato felice di

partecipare al prossimo congresso della Federazione, che si terrà proprio nella sede del suo Fogolâr dall'8 all'11 agosto 2024. Serenamente il 16 giugno 2023 si è spento, circondato dalla sua bellissima famiglia. Lascia la moglie **Maria**, sua compagna di vita e di ballo per 60 anni, i figli **Paula** e **Paul** e gli adorati nipoti. Anche ai suoi cari ha insegnato a lavorare sodo, a non mollare mai, a cercare sempre una soluzione per ogni singola sfida tramandando, fiero, i suoi valori friulani; cementati anche dall'orgoglio di essere Alpino. L'Ente Friuli nel Mondo si stringe al dolore dei famigliari e degli amici del Fogolâr Furlan di Windsor, ringraziandolo di cuore per la sua disponibilità costante e gentile e il lavoro profuso a favore dei friulani in Canada e per la valorizzazione della cultura della nostra Piçule Patrie. Mandi Luciano!



90 anni in Famee a Toronto

In 330 hanno festeggiato l'importante anniversario. La rinascita dei "Balarins" un bel segnale per il futuro

Il 28 maggio 2023 la **Famee Furlane di Toronto** ha celebrato il suo tanto atteso e meritato 90° Anniversario. All'insegna del motto "Simpri in famee, ator la taule", è stata rievocata la storia della Famee, dai suoi umili inizi nel 1932 a un nuovo e stabile futuro, ricordando e onorando la cultura e il patrimonio friulano portati dai fondatori a Toronto e in Canada tanti anni fa.

Attorno al celebre tavolo sul terrazzo di **Pietro Rodaro** la Famee Furlane nasceva come **Società di Mutuo Soccorso**. Nel corso degli anni, il sodalizio è stato il punto di incontro e l'inizio di molte amicizie, nonché il punto di riferimento e il sostegno della comunità in tutti i settori, compresi il servizio e il volontariato. La Famee Furlane non si è fermata alla propria sede, continuando a crescere attraverso

■ Alcune immagini della grande festa della Famee Furlane di Toronto, che lo scorso maggio ha celebrato il suo 90° anniversario. Qui sopra, il comitato promotore dei festeggiamenti, con al centro il presidente uscente **Renzo Rigutto**. Sotto, **Renzo Rigutto** durante il suo discorso e la torta celebrativa dei 90 anni.

la costruzione di due edifici comunitari al servizio degli anziani. **Friuli Terrace**, residenza per anziani, e **Villa Leonardo Gambin**, hospice per lungodegenti. Novant'anni permettono a molti ri-



cordi di filtrare nella mente, facendo rivivere tutti i momenti emozionanti e divertenti vissuti insieme. Il 28 maggio 330 persone hanno partecipato al pranzo del 90° anniversario, rievocando con gli amici i tanti ricordi esposti dalle foto e dai manufatti che raccontano ed esaltano la storia associativa. L'auspicio è che la celebrazione possa fungere da catalizzatore per un futuro rinvigorente per la Famee Furlane, come evidenziato dalla tanto attesa e apprezzata rinascita della **Famee Furlane Balarins**. Questo gruppo appena riformato rappresenta ora tre generazioni di ballerini. Un segnale meraviglioso e incoraggiante a dimostrazione che c'è un futuro sicuro e prospero intorno alla Famee Furlane di Toronto.

Renzo Rigutto
ex presidente
Famee Furlane di Toronto

Joe Zamparo al timone

Il 27 giugno scorso, a trenta giorni di distanza dalle celebrazioni del 90° anniversario, l'assemblea generale della Famee Furlane di Toronto si è riunita presso la sede per procedere alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Le elezioni hanno decretato **Joe Zamparo** nuovo presidente. **Mara Mian** e **Steven Sedran** sono stati eletti quali nuovi consiglieri, a fianco della confermata **Flavia Muraca**, rieletta per un altro mandato. Nel corso della riunione del Consiglio direttivo che ha fatto seguito alle elezioni, il presidente ha proceduto alle seguenti nomine: **Ivana Pontisso** vicepresidente, **Melissa Zamparo** segretario, **Roberto Clocchiatti** tesoriere, **Mara Mian** direttore soci, **Flavia Muraca** direttore delle comunicazioni, **Steven Sedran** direttore cultura e attività.

Il nuovo presidente **Joe Zamparo** vanta profonde radici friulane: il padre infatti è originario di **San Vito al Tagliamento** e la madre di **San Quirino**. Imprenditore, sposato con due figli, è membro di lunga data della Famee e già

componente del consiglio di amministrazione per dieci anni. La sua missione sarà quella di creare un futuro nuovo e vivace a beneficio delle centinaia di soci. Cogliamo l'occasione per ringraziare innanzitutto il presidente uscente, **Renzo Rigutto**, per il duro lavoro, l'impegno e la diligenza dimostrati durante il suo mandato. La presidenza di **Renzo** è giunta al termine, ma è stato il nostro leader durante uno dei periodi più difficili nella storia della Famee Furlane Toronto. Sebbene sia stato difficile anche per l'intero consiglio di amministrazione, esprimiamo quindi la nostra riconoscenza e

gratitudine innanzitutto a **Renzo**, per averci guidati con la sua calma e lucidità. Vorremmo anche ringraziare i membri uscenti del Consiglio di amministrazione, il cui mandato è giunto al termine: **George Rodaro**, **Lauretta Santarossa**, **Paul Castellarin** e **Sonia Pittis**.

Ivana Pontisso
Vicepresidente
Famee Furlane di Toronto



■ Joe Zamparo

■ Argentina

Una polenta che scalda i cuori a Santa Fe

Festeggiati con la tradizionale sagra i 72 anni del Centro Friulano



■ A sinistra, foto di gruppo per il Centro Friulano di Santa Fe. Qui sopra, il coro. In alto, il paiolo con la polenta

È una festa che scalda i cuori, unendo i friulani (e non solo i friulani) di **Santa Fe**. Si tratta della **Sagra della polenta friulana**, che si celebra ogni anno a luglio, per ricordare l'anniversario della nascita del **Centro Friulano**. Fondato nel 1951 dagli immigrati friulani della città e della regione, in cerca di una casa comune che desse stabilità ai loro primi incontri, il Centro Friulano è ancora il luogo dove si rivive la nostalgia e l'amore per il Friuli, tra i discendenti di quegli immigrati.

Con un occhio al Friuli di ieri e di oggi, il rapporto fraterno con gli altri Fogolârs e il legame con l'**Ente Friuli nel Mondo**, da 72 anni il Centro si impegna nella promozione della cultura, dello sport, della solidarietà, nella difesa degli usi e dei costumi del Friuli. Simbolo per eccellenza delle radici friulane la preparazione della polenta, che si è conservata così come veniva fatta nei paesi d'origine, nel lontano Friuli. Sebbene nel Centro Friulano fosse comune riunirsi per mangiarla in famiglia o con gli amici, dal 2006, con **Juan Carlos Tuljak** presidente e **Daniel Gon** vice, si è proposto di formalizzare questa usanza familiare e di proiettarla alla comunità. E così è nata la Sagra della polenta friulana, subito presentata alle autorità governative per dichia-

rarla di interesse provinciale. Avviata e resa stabile sotto la presidenza di **Aida Molina**, la festa si tiene ogni anno, sospesa solo nei due anni della pandemia.

Non si tratta solo di polenta! La Sagra inizia fin dalla sera prima con i preparativi e con l'accensione del fuoco, che viene costantemente alimentato. La polenta friulana richiede molto tempo per cuocere nel *cjaldarin* e deve essere mescolata continuamente. Non sappiamo quanto sia vecchio il dispositivo realizzato a questo scopo, ma nelle foto degli anni '60 compare già ed è azionato manualmente. Dal 2019, invece, ha un motore che facilita il lavoro. Una volta sfornata su un tavolo, la polenta viene tagliata con un robusto spago, coinvolgendo nel taglio, a turno, un po' tutti i presenti. Può essere mangiata così, a pezzi, come esce dalla pentola, abbrustolita in forno (*rustide*) o frita. L'accompagnamento tradizionale è il *chorizo* in salsa di pomodoro.

Sono stati i fondatori a imporre questa deliziosa usanza e c'è sempre stato un esperto al comando con i suoi assistenti. Negli ultimi anni se ne occupa **Elio Gon**, insieme alle sorelle **Adriana** e **Coqui**, alla moglie **Verónica** e ai loro figli. Anche la cucina di **El Fogolar**, di **Marcelo** e **Adriana**

Cistari, contribuisce con squisite salsicce in salsa, sapori e consistenze che sono il complemento perfetto alla polenta. Il tutto è accompagnato da altri piatti friulani portati dagli immigrati. Non sono semplici ricette: sono ricordi, sapori, odori, sensazioni di un passato che è presente, ed è nostra missione conservarli. Così come abbiamo il Museo con gli oggetti delle famiglie friulane, abbiamo la Sagra della polenta, per conservare questa parte importante della memoria immateriale.

Quest'anno la Sagra si è svolta domenica 2 luglio, aperta dai canti popolari del **Coro del Centro Friulano**. Alla celebrazione hanno partecipato anche altri Fogolârs, le collettività italiane di Santa Fe, i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e comunale e un gran numero di amici. Dopo il culto della polenta, abbiamo spento le candeline, cantato il brindisi, proseguito in una serata vivace, prolungando la festa con quel sentimento che accomuna gli amici che non vogliono lasciarsi. A dare il giusto rilievo alle celebrazioni, cilliegina sulla torta, la **Dichiarazione di Interesse culturale** dal **Consiglio comunale** della città di Santa Fe.

Susana Persello
presidente Centro Friulano Santa Fe

Argentina celebra Italia

Due stand dei Fogolârs di Buenos Aires e La Plata alla festa dedicata a cultura e cibo tricolori

C'è voluta una pandemia e l'eterna crisi economica dell'Argentina per fermare il più grande Festival all'aperto della comunità italiana di Argentina. Per la **Società Friulana di Buenos Aires**, la **Nonè** dai Fogolârs ator pal mont, l'ultimo incontro si era tenuto nel 2018 con una bancarella solo culturale. Tutti questi anni di attesa sono stati lunghi ma hanno reso più aspettata e gioiosa la partecipazione al **Buenos Aires celebra Italia 2023**.

Questo festival si faceva di primavera, sempre di domenica, nel centro economico e governativo della città, sulla storica ed elegante **Avenida de Mayo**. Si allunga per ben 500 metri di bancarelle, una accanto all'altra, di tutte le regioni dell'Italia. Per tutto il giorno una folla di gente arriva dai dintorni della città per far vedere l'orgoglio per le proprie radici italiane, ma soprattutto per trovare la bancarella della sua regione. Si calcola che quest'anno sono stati oltre 30mila i partecipanti, anche se la giornata è stata la prima più fredda dell'anno, che ha fatto battere i denti dei volontari già all'opera la mattina presto per allestire le bancarelle e operativi fino al tramonto parlando con la gente, cantando, ballando e, come no, mangiando!

Due le novità di questa edizione: lo spostamento della data all'11 giugno, all'inizio dell'inverno, e la decisione degli organizzatori di separare il settore culturale da quello di degustazione. Dal 2016, quando si sono riuniti 11 Fogolârs di tutta l'Argentina, non era stata presentata una proposta gastronomica friulana. In una città così grande, del resto, portare gli attrezzi e il cibo comporta tanto lavoro preparatorio, con l'ulteriore incognita del



■ Eduardo Baschera, a destra, e Ricardo Gregorutti. Sopra, la bancarella culturale

meteo, che può giocare contro. La bancarella gastronomica è stata condivisa con la **Famiglia Friulana di La Plata**, che si è incaricata di portare frico e *cunin cun polente* per venderli ben caldi. Da La Plata sono arrivati anche caffè e dolci tradizionali come strucchi, *zalets*, tiramisù e *crostui*. E per la prima volta, il frico friabile. È stato un vero successo dato che le altre regioni andavano sul sicuro con lo stereotipo del cibo italiano: pizza e pasta. A metà pomeriggio non c'era neanche una briciola di polenta, esaurito tutto.

La bancarella culturale, lontana quasi 250 metri dall'altra, è stata gestita dalla Società Friulana, puntando sulla lingua e sulle bellezze del Friuli Venezia Giulia. Gli allievi dei corsi di friulano sono stati tra la gente rispondendo alle domande dei curiosi, a partire da quelle sulla bandiera friulana, che molti non conoscevano. E sono stati in tanti a domandare di «*cjatâ cualchidun che al pues fevelâ furlan*» e si sono trovati piacevolmente sorpresi nel trovare tanti friulani a rispondere.

In esposizione c'erano i libri, le magliette, i portachiavi e tanti piccoli ricordi con l'aquila o con *lis rosutis* dei piatti, che sono l'ornamento più prezioso di tante cucine di emigrati.

Si sono avvicinati vecchi soci che si erano allontanati per la pandemia o che vivono troppo lontano dalla sede, ma anche persone che hanno scoperto da poco tempo di avere le radici friulane. Ad attirarli più di ogni altra cosa la mappa con i nomi dei paesi che probabilmente avevano sentito nominare dai nonni con occhi luccicanti, parole diverse dallo spagnolo parlato ogni giorno che contengono la musicalità e la magia della lingua friulana. Seguire il loro percorso sulla carta geografica e vedere la loro emozione nel ritrovare il *paisut* è stata la migliore ricompensa per il tanto lavoro spesso nei preparativi della manifestazione e soprattutto per mantenere vivo e in salute il più antico dei Fogolârs fuori dall'Italia, attivo da 96 anni.

Noemi Salva
Società Friulana Buenos Aires

■ Australia

Un ponte tra Friuli e Adelaide

L'ambizioso progetto di un gruppo di giovani soci ha dato nuovo slancio alle attività del club friulano

■ Il gruppo dei giovani arrivati ad Adelaide. A destra, la presidente Marisa Baldassi a un incontro di storie friulane



di Kevin Basso

Il **Fogolâr Furlan di Adelaide** si è riaperto, grazie a un gruppo di giovani emigrati arrivati da Udine. Tutto inizia nel 2020 con **Giovanni Freschi**, friulano Doc partito tre anni fa dal Friuli con il sogno di ripercorrere le orme del nonno, emigrato ad Adelaide nel secondo dopoguerra. Fin da subito la comunità del Fogolâr accolse Giovanni come uno di famiglia e, data anche la sua indole particolarmente incline al volontariato, fu facile coinvolgerlo nelle attività del sodalizio, una realtà pregna di storia, cultura e tradizioni, senso di collettività e convivialità. Dopo tutto le radici si fanno sentire, quando si è lontani da casa. Tuttavia il club, fondato nel 1958, aveva superato già da decenni il suo periodo di massimo splendore, come afferma l'attuale presidente **Marisa Baldassi**. Difatti, nel secondo dopoguerra, i circoli sociali svolsero un importante ruolo come centri di aggregazione per le comunità di migranti. Negli anni a venire, quando i membri originari invecchiarono e l'Australia abbracciò ulteriormente una prospettiva multiculturale, la rilevanza di tali club diminuì. Il declino del Fogolâr fu anche dato dal fatto che i friulani di seconda e terza generazione avevano in qualche modo perso interesse nel portare avanti le attività di promozione culturale. Da

li è nata l'idea di Giovanni di realizzare il **New Bridge Project**, coinvolgendo un gruppo di altri cinque ragazzi friulani. Il progetto consiste nel rivitalizzare e riqualificare il Fogolâr Furlan in modo che possa definirsi come solida colonna portante di un "ponte" che colleghi due terre agli antipodi: il Friuli Venezia Giulia e l'Australia. Un ponte percorribile da entrambe le parti, che permetta agevolmente ai giovani friulani di vivere un'esperienza di arricchimento personale e sociale all'estero, promuovendo la propria cultura e identità regionale.

Ad affiancare Giovanni in qualità di club manager, i componenti del gruppo di giovani emigrati sono **Michele De Bona**, responsabile della promozione culturale, **Lorenzo Andriola** ed **Enrico Della Rossa**, rispettivamente chef e sous-chef, **Kevin Basso**, responsabile di sala e bar, **Carolina Da Dalt**, responsabile marketing e social media. Con la decisione dell'assemblea generale tenutasi il 13 novembre 2022, è stato ufficialmente dato spazio gestionale ai nuovi migranti friulani e il club, dopo l'inaugurazione svoltasi il 2 dicembre, ha visto aumentare gradualmente la partecipazione non solo della comunità italiana presente in città, ma anche dei locali. La vibrante ripartenza del club, infatti, è riuscita non solo a soddisfare le aspettative dei membri più anzia-



ni, ma anche a coinvolgere diverse generazioni, culture e diversi target sociali come aziende, compagnie sportive, associazioni volte all'assistenza della disabilità e della terza età, e famiglie. Questo momento di rinascita è il risultato della perseveranza e del duro lavoro portato avanti dai membri storici e dai ragazzi del New Bridge Project negli ambiti di promozione culturale, organizzazione di eventi e rinnovamento della storica osteria del Fogolâr. La peculiare proposta culinaria racchiude piatti tipici italiani e pietanze che esprimono l'autentica cucina regionale friulana con uno stile rustico e capace di far sentire a *cjase*, ma allo stesso tempo innovativo e di qualità. Inoltre, sono state organizzate varie tipologie di eventi: le celebri **Gnocchi Night** e **Quails Night**, le feste patriottiche, le festività ricorrenti come il Natale, il Carnevale e la Pasquetta, gli eventi di promozione della cultura friu-



lana interni al club. In tutte queste occasioni si è dimostrato il forte potenziale del progetto, che ha ricevuto una grande adesione ospitando e collaborando con personalità di spicco del panorama di Adelaide, come il console italiano **Adriano Stendardo**, politici e ministri dello stato, le radio e le televisioni italiane e australiane e personaggi illustri della sfera culinaria, vitivinicola e imprenditoriale. Di successo anche gli ultimi appuntamenti culturali dedicati ai pionieri friulani, soci del Fogolâr, che hanno fatto la storia della città di Adelaide.

Il futuro si prospetta luminoso per il Fogolâr Furlan di Adelaide, che sta acquisendo una crescente popolarità in città e che confida di migliorarsi ulteriormente con un prossimo ampliamento dello staff, il rinnovamento e il mantenimento della struttura. Il patrimonio culturale che il club rappresenta è un bene che andrebbe salvaguardato per gli anni a venire, poiché le tradizioni tendono a sbiadire in un mondo in cui la tecnologia si evolve incessantemente e si tende ad avere una visione sempre più materialistica e individualista, dimenticando l'importanza dello stare bene insieme nella condivisione.

Sei angeli dal Friuli

Non siamo mai stati così bene. Questo lo stato d'animo che mi sento di esprimere a nome di tutto il Fogolâr di Adelaide, grazie all'aiuto dei sei giovani soci friulani. Il nostro Fogolâr era arrivato a un punto che ci dava una grande preoccupazione: l'arrivo di Giovanni Freschi e del suo gruppo ha cambiato completamente tutte le aspettative. Io li chiamo i nostri angeli salvifici. Lavorando assieme a noi, hanno portato un'atmosfera viva, allegra e colma di friulanità.

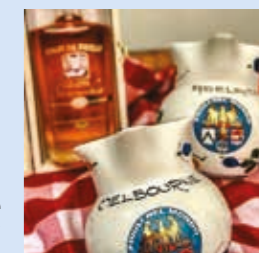
Il nostro è un Fogolâr bellissimo, uno fra i più belli, ma troppo grande per le necessità del presente. E troppo costoso per quelli che sono rimasti. Gli emigranti per i quali era stato costruito sono morti o sono troppo vecchi. In pochissimi mesi, Giovanni, Michele, Kevin, Lorenzo, Carolina ed Enrico hanno saputo attirare figli e nipoti dei soci originari, oltre alla gioventù e a simpatizzanti della città di Adelaide. Stanno ritornando perfino molti anziani: Giovanni e i suoi non hanno lasciato nulla di intentato. Questi giovani hanno apportato i cambiamenti necessari nell'accogliere, servire e invogliare le persone a tornare. Hanno opportunamente decorato il locale, valorizzando il nostro passato e le bellezze del Friuli, a cui siamo sempre stati profondamente legati. Promuovono la nostra storia di friulani ad Adelaide con eventi culturali di grande interesse per giovani e anziani. A questo gruppo siamo "eccessivamente" in debito e totalmente grati.

Marisa Baldassi
presidente del FF Adelaide

Incontro a Melbourne

Il gruppo di giovani Friulani del **New Bridge Project** ha recentemente incontrato i propri conterranei e amici nel Furlan Club di **Melbourne**. Dopo un incontro di networking organizzato per discutere e scambiare idee su come meglio accogliere i nuovi emigrati dal Friuli e da altre regioni d'Italia, il gruppo ha concluso l'appuntamento con una deliziosa cena nel bistro del sodalizio friulano, al numero 1 di **Matisi Street**. A rallegrare la serata erano presenti anche i componenti del **Coro Furlan**, che hanno intrattenuto gli ospiti con canti e villotte friulane.

Federico Martin, segretario Fogolâr di Melbourne



Nella foto di Fabio Chiodo un momento dell'incontro tra il gruppo di Adelaide e il direttivo del Fogolâr di Melbourne, guidato dalla presidente Patrizia Corelli.



Presentata a Londra la prima Lonely Planet in inglese: 300 pagine per rafforzare l'appeal della nostra regione

«Una regione che ha davvero tutto». Non è il sempreverde "piccolo compendio dell'universo" coniato da **Ippolito Nievo** già nell'Ottocento, prima che il turismo diventasse un'industria, ma il concetto resta quello e si legge nero su bianco già nelle prime pagine della prima guida **Lonely Planet** in inglese interamente dedicata al Friuli Venezia Giulia, tenuta a battesimo a **Londra** lo scorso 13 luglio alla presenza dell'assessore alle Attività produttive e al turismo **Sergio Emidio Bini**. Un esordio prestigioso, che conferma il crescente appeal del Fvg verso il **Regno Unito** e il mondo anglofono. Un mercato che cresce, come rivelano anche le 211mila presenze del 2022, tra **Gran Bretagna** e resto del mondo anglosassone.

Tutto incominciò nove anni fa, con la prima monografia Lonely Planet sul Fvg in italiano, premessa per la ristampa nel 2015 e per lo sbarco a sorpresa della nostra regione nella **top ten** delle destinazioni italiane stilata dalla prestigiosa casa editrice australiana, bibbia per chi ama un turismo meno convenzionale e capace di scoprire l'anima di un territorio. Per il turismo made in Fvg un prestigioso bis, dopo la prima guida in francese edita lo scorso anno da **Petit Futé**.

Se Trieste resta la metà più iconica per il turismo di lingua inglese, spinta dalla crocieristica e dal rapporto tra **James Joyce** e il capoluogo regionale, quello della Lonely è un racconto corale che abbraccia tutto il territorio: un approccio chiaro fin dalla copertina, che raffigura una perla poco conosciuta dal grande pubblico come il municipio di **Pordenone**. Tra i punti di forza individuati dagli autori il "bon vivre" del Friuli Venezia Giulia, lontano dal turismo di massa, ma capace di distinguersi per la qualità della vita, il buon mangiare e il buon vino.

Con una foliazione superiore alle

■ La copertina della prima guida Lonely Planet in inglese interamente dedicata al Friuli Venezia Giulia, tenuta a battesimo a Londra lo scorso 13 luglio



Welcome in Fvg

300 pagine, la guida comprende una parte generale con i consigli sugli itinerari, sulle principali attrattive e sulla pianificazione del viaggio, seguita da una serie di focus sulle singole aree: **Trieste e il Carso, Gorizia e il Collio, il mare e le lagune, Udine e la sua vasta provincia, Cividale e le Valli del Natisono**, le montagne. Un tour lungo, ragionato e articolato, che racconta al lettore l'incrocio di popoli e lingue, le brevi distanze che separano mare e montagna, le occasioni di turismo lento, le esperienze sportive e all'aria aperta, la ricchezza dell'enogastronomia, dai prodotti bandiera come i bianchi del Collio al prosciutto di **San Daniele** fino a specialità meno note fuori regione, come il **frico**, il **radicchio rosa** di Gorizia, i formaggi e il prosciutto cotto col cren, chiaro retaggio della presenza asburgica. A completare il quadro mappe,

itinerari e una classifica di quindici "must": Trieste e il suo mare, Udine, le sue osterie e la sua vita notturna, Gorizia, i Castelli tra le onde, le località di mare, la "dolce vita" del Collio, le **Dolomiti Friulane**, il Carso, San Daniele, **Ville e Castelli**, il **Tagliamento**, Cividale e le Valli del Natisono, le colline, i palazzi di Pordenone e naturalmente **Aquileia**. In un altro capitolo il calendario, mese per mese, degli appuntamenti più importanti o curiosi: dal **Carnevale di Muggia** di febbraio al **Far East Film Festival** di Udine ad aprile, da **èStoria** di Gorizia maggio al **Premio Hemingway** di Lignano giugno, da **Mittelfest** di Cividale a luglio alla ormai celebre **Barcolana**, la regata velica più partecipata al mondo, in programma a Trieste ogni seconda domenica di ottobre. Una grande offerta in un piccolo spazio: l'ideale per una guida pocket, in fondo.

di Silvano Bertossi

LIBRI salvati dal fango

I Friulani sono un popolo che, quando accadono delle avversità, sono tra i primi ad organizzarsi per partecipare alle complesse operazioni di soccorso e di recupero. Per l'alluvione in Romagna del giugno scorso una squadra composta da 8 volontari, appartenente alla Protezione Civile regionale, è intervenuta per recuperare i volumi della Biblioteca allagata del Seminario di Forlì. Il lavoro è stato immediatamente condotto per il salvataggio dei libri e dei materiali cartacei.

La nostra regione è una delle poche, se non l'unica, dove la Protezione Civile, in collaborazione con la Soprintendenza e il Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, ha organizzato un corso sulla movimentazione dei beni e delle opere d'arte

in situazioni di crisi.

I volontari sono stati addestrati a Gradisca, Aquileia, Palmanova e Pordenone per redigere le schede di recupero. Il coordinamento di tutto questo lavoro di preparazione è stato fatto da Rosalba Piccini, funzionaria restauratrice alla Soprintendenza per oltre 40 anni, ora in pensione.

La Biblioteca di Forlì, istituita nel 1659, conserva un prezioso nucleo librario dei Gesuiti e, tra i testi più prestigiosi, ci sono circa 1.300 incunaboli (i primi libri stampati a caratteri mobili dal 1400 al 1500), le Cinquecentine (stampate nel 1500) e i grandi volumi illustrati dell'Ottocento. L'alluvione è stata disastrosa e l'acqua è arrivata fino agli scaffali del soffitto.

Mezzo secolo di RAMANDOLO

Il Ramandolo è un vino particolare, bianco, dolce, con un minimo di 14 gradi. La zona di produzione comprende parte del territorio dei comuni di Nimis e Tarcento. Appartiene al Consorzio Friuli, che raggruppa i vini dei Colli Orientali e anche il Ramandolo. Quest'ultimo ha un suo vasto mercato fra gli amanti dei vini da dessert.

Il Consorzio, che unisce quasi duecento viticoltori in una delle Doc più antiche d'Italia, celebra quest'anno il mezzo secolo di vita. Nato il 18 aprile del 1970 e tutelato dalla Denominazione di origi-

ne controllata, non aveva potuto celebrare la ricorrenza nel 2020 a causa del Covid. Si è rimediato lo scorso 15 luglio con un brindisi sul Ponte del Diavolo a Cividale (Patrimonio Unesco) e con una cena nei ristoranti della zona con i vignaioli.

Le iniziative promozionali del Consorzio non sono soltanto concentrate sul ristretto territorio della Doc, ma anche con 40 tour di presentazione. Centro nevralgico è la Tasting Academy che è stata inaugurata, nel 2022, a Villa Nachini di Corno di Rosazzo.

CLIMA, SOS di Florean e Venturin

Ci mettono tutto l'impegno e la fantasia per apparire sui giornali e in Tv. Lo hanno fatto da quando sono stati trasferiti da un palazzo udinese per essere collocati in bella vista in Piazza Libertà. Di chi parliamo? Di Florean e Venturin, all'anagrafe Ercole e Caco.

Che cosa hanno combinato adesso i due? Si sono fatti bendare ed hanno esposto vistosi cartelli con stampati a chiare lettere degli slogan che dicevano: «Emergenza in corso, apriamo gli occhi sulla crisi climatica» e anche «I governi sono immobili, entriamo in azione». Dobbiamo ascoltare quello che ci dice la comunità scientifica, altrimenti ve-

dremo avverarsi le previsioni di un collasso sociale già annunciato. È necessario cambiare rotta o saranno i cittadini a subire per primi le gravi conseguenze.

Decine di statue sono state bendate da attivisti e scienziati in tutta Italia e in Europa, con lo scopo di sottolineare la cecità dei governi e denunciare il silenzio delle istituzioni di fronte agli innumerevoli avvertimenti della scienza. Gli attivisti friulani si rivolgono alla Regione Friuli Venezia Giulia e al Comune di Udine, che dimostrano di avere uno sguardo politico poco lungimirante. Miopie che, nel tempo, rischiano di costarci care.

Le superfatiche di "Iron" Armando

Un campione di triathlon e Ironman in visita a Friuli nel Mondo

Un **Ironman** a Friuli nel Mondo. Si tratta di **Armando Armellini**, atleta di triathlon di lunga e ultra distanza, in viaggio in Italia e in Friuli con la famiglia. Presentato dagli amici **Enzo e Claudia Gandin**, è un figlio della diaspora friulana nel mondo e a luglio ha voluto visitare la nostra sede per parlarci di sé e della sua famiglia, scoprendo che alcuni ricordi riportati spesso dal padre si intrecciavano con quelli ascoltati in famiglia dal nostro presidente **Loris Basso**.

Armando vive e lavora in **Texas**, ma è nato a **El Tocuyo**, in **Venezuela**, nel 1970. Le radici sono di **Faedis**, da dove il padre Francesco, classe 1926, partì per il Sudamerica nel 1948. In Venezuela è stato un attivo componente della comunità friulana ed è stato presidente del **Fogolâr di Barquisimeto**, trasmettendo l'attaccamento alla "piccola patria" anche



al figlio, che a fine anni '80 partecipò a uno dei primi viaggi studio in Friuli organizzati dall'Ente Friuli nel Mondo.

La passione per lo sport ha portato Armando a diventare un vero campione: ha partecipato infatti a diverse gare di Ironman, la massacrante specialità del **triathlon** che si compone di 3,9 chilometri a nuoto, 180 in bicicletta e un'intera maratona, quindi 42,2 chilometri, tutti di seguito, senza pause tra una prova e l'altra. Ma c'è di più: Armando ha fatto anche l'**Epic5**, vale a dire cinque Ironman di fila, un giorno dopo l'altro, in cinque diverse isole delle Hawaii. Senza



disdegnare l'**Ultraman**, un Ironman in formato extralarge che si svolge in tre giornate: 10 chilometri di nuoto e 150 di bici il primo giorno, 270 di bicicletta il secondo, due maratone, per totali 84,4 chilometri, il terzo, con un tempo massimo di 12 ore per ciascuno dei tre giorni di gara. "Iron" Armando è stato tra i pochi atleti a partecipare a tutti i quattro Ultraman in calendario nel 2022: in **Florida** a febbraio, in **Arizona** a marzo, in **Canada** a luglio e il campionato mondiale alle **Hawaii** di novembre. Atleta per passione, Armando è un ingegnere meccanico e lavora come consulente aziendale. Vive a **Houston**, Texas, con la moglie **Kristin** e le figlie **Mieko Carolina** ed **Emiko Francesca** (con lui nella foto scattata a Udine, assieme a Loris Basso ed Enzo Gandin, presidente emerito FF Caracas).

Tina, una vita in viaggio

Dal Canada in Australia, passando per il Friuli



■ Tina Pischiutta

Mi chiamo Tina, sono nata in **Canada** da padre friulano, **Albino Pischiutta**, di **Villanova di San Daniele**, madre scozzese di **Glasgow**. All'età di 25 anni decisi di intraprendere un'avventura e di trasferirmi dal Canada al Friuli, nella terra in cui era nato e cresciuto mio padre. Iniziai a insegnare inglese ai bambini delle elementari presso la **Mills School** di Udine. In Friuli ho vissuto molto bene per vent'anni, incontrando tante persone di cuore. Amo il cibo, lo stile di vita del Friuli, soprattutto i suoi tesori nascosti, che trovi ovunque tu vada, anche nei paesi più piccoli: è il caso della chiesetta di San Giacomo a Villanova, sulla collina che domina il **Tagliamento**.

Poi, nel 2022, ho deciso di partire per una nuova avventura in Australia. È stata dura lasciare il Friuli, ma mi sono innamorata di un uomo della terra dei canguri e ho capito che dovevo seguire il mio cuore. Qui in Australia la gente sa molto dell'Italia, ma poco del Friuli. Quando sono arrivata, ho trova-

to il **Furlan Club** a **Thornbury**, alla periferia di **Melbourne**. Il club è stato fondato nel 1957 da un piccolo gruppo di immigrati. Abbiamo scoperto che il locale ha tanti eventi per tutti, tra cui la "notte degli gnocchi senza fondo".

A marzo, il mio compagno, insieme alla sua famiglia, si è unito a me in una serata di queste: mi sono sentita come se fossi a casa, mangiando cibo italiano e ascoltando musica italiana dal vivo. Il cibo era delizioso e l'atmosfera era meravigliosa. A metà serata è apparso in sala un coro di soli uomini e siamo stati allietati da musica friulana, veneta e italiana. Il coro maschile è l'unico rimasto a Melbourne, si è formato più di 40 anni fa e va ancora forte. Sembrava un piccolo pezzo di casa e chi mi accompagnava non aveva mai visto niente del genere. È bello sapere di avere il sostegno della mia nuova famiglia e un posto dove andare dove posso ricordare il Friuli.

Tina Pischiutta

Argentina, i parenti ritrovati

Caro Friuli nel Mondo, ci tenevo a far conoscere questa storia, perché tramite voi ho potuto rintracciare i miei parenti in Argentina. Tutto è nato da una vecchia busta con l'ultimo indirizzo argentino di una sorella di mio nonno e dalla curiosità mia e di mio padre, figlio unico, che bramava di aver notizia dei suoi cugini lontani. Nel 1913 i genitori di mio nonno e cinque degli otto figli partirono per l'America, arrivando in Argentina, da dove la sorella **Assunta** continuò a dare sue notizie scrivendo a mio nonno **Gioachino** fino all'anno in cui lui morì, nel 1949. Non sapendo come poter iniziare la ricerca, nel 2002 mi sono rivolta all'Ente Friuli nel Mondo che, con i suoi contatti e l'aiuto dei Fogolârs, è ri-



■ Edy e Donata Cantone

uscito a rintracciare una delle famiglie dei miei cugini. Da allora abbiamo avviato una corrispondenza che ci ha consentito la reciproca conoscenza, aiutata nel tempo dalle nuove tecnologie. Il culmine è stato la scorsa primavera con l'in-

contro con **Edy Cantone** e il marito **Hector del Fabro**, giunti per la prima volta in Friuli per conoscermi e donarmi un bellissimo albero genealogico. I nostri nonni **Gioachino** e **Giuseppe** vivevano a **Cividale**, in via Gagliano, e proprio lì ho voluto portarli per visitare il paese e la chiesa dove sono stati battezzati (alle nostre spalle nella foto) e che sicuramente frequentavano. Riunire la famiglia, dopo 110 anni, è stato un evento che non dimenticherò mai e lo dedico a mio padre che sempre si rammaricava di non aver conosciuto i suoi parenti lontani. Con un sentito ringraziamento all'Ente Friuli nel Mondo, senza il cui aiuto tutto questo non sarebbe stato possibile.

Donata Cantone - Ipllis

Alla ricerca delle radici

La famiglia Pasianotto, da Toronto, in visita a Orgnano

Nel lontano 1957, **Rosario Pasianotto** e **Rina Venir** avevano lasciato la frazione di **Orgnano**, loro paese di origine, situato nel comune di **Basiliano**, emigrando in **Canada** in cerca di fortuna. Nella nuova patria i coniugi Pasianotto si sono ben presto inseriti e si sono distinti per la loro laboriosità e la capacità imprenditoriale. Rosario si era contraddistinto creando un'impresa edile dal nulla, tanto da essere noto come "mister cazzuola". La moglie Rina è un tuttofare in seno alla **Famee Furlane di Toronto**. Nel corso di un recente tour in Italia, con visite tra l'altro a Roma, Milano e Venezia, i figli **Danny** e **Margaret**, con le rispettive famiglie, hanno voluto visitare anche Orgnano, il paese da cui erano partiti i loro genitori. Qui



hanno incontrato tutti i parenti in una giornata conviviale all'osteria **Alla vecchia pesa**. Tanti gli abitanti della frazione che hanno avuto modo di apprezzare ed elogiare, nell'occasione, l'attaccamento e il legame che unisce questi figli di emigranti friulani alla Patria di origine dei propri genitori.

Amos D'Antoni

This is my language: i students dal Istitût "Magrini Marchetti" di Glemone intun progjet european su lis lenghis

Tes isulis Baleârs, il campus ECCA - European Charter Classroom Activities

Sul tacâ dal 2023 diversis scuelis europeanis a àn partecipât a un concurs organizât te suaze dal progjet ECCA - European Charter Classroom Activities (Ativitâts in aule su la Cjarte europeane des lenghis regionâls o minoritariis). Aes studentis e ai students di vot regions cun lenghis di minorance, e tra chês il Friûl, ur è stât domandât: "Parcè la int varessie di visitâ la tû regjon linguistiche?".

I zovins selezionâts tant che autôrs des rispuestis plui creativis - dome vincjcuatri - a àn vude la oportunitât di partecipâ al campus ECCA e di "passâ i confins cu la proprie lenghe".

I students (tra i 14 e 17 agns) des vot regions linguisticis, graciis ae poie dai partners dal progjet ECCA, e fra chei la ARLeF - Agenzie regionâl pe lenghe furlane, a àn podût cussì celebrâ lis lôr lenghis e vivi esperiencis che a puartaran simpri



I zovins che a àn partecipât al campus ECCA

tal cûr. Tes Isulis Baleârs, dulà che al è stât fat il campus, a rapresentâ il Friûl a jerin Nicholas Forgiarini, Caterina Picco e Giorgia Giacobbi, dal Istitût "Magrini Marchetti" di Glemone, compagnâts de professore Nicoletta Bosa.

In plui che fâ escursions, partecipâ a un laboratori su la improvvisazion teatrâl e celebrâ lis lenghis intune serade di musiche, une des ativitâts plui particolârs di cheste esperience e je stade chê di creâ un rap plurilengâl (furlan, galês, frison, magjâr, finlandês, catalan, basc e ladin). "This is my language" ("Cheste e je la mê lenghe") e je la cjançon regjistrade e produsude di une compagnie catalane locâl (@swingmallorca@andrewbflatvega). I participants al campus a àn ancje podût sperimentâ il gjornalisim mobil (MoJo): ogni rapresentance linguistiche e à scrit un articul li che e à contât ce che si varès di fâ pe proprie lenghe.

Il progjet ECCA, cofinanziât dal NPLD - Network to Promote Linguistic Diversity, rêt paneuropeane cun sede a Bruxelles che e lavore tal cjamp des politichis linguisticis, al è nassût tal 2019 cul obietîf di disvilupâ un percors didatic che al aprofondîs i ponts de Cjarte europeane des lenghis regionâls o minoritariis.

SCACS: si imparin a scuele, par furlan

Imparâ i scacs e, zuiant, imparâ une lenghe. Al è chest l'obietîf di un progjet de scuele di scacs Vera Menchik, sostignût de ARLeF, che al è rivât insom cu la stampe dal libri "SCACS. Dutis lis regulis dal zûc (e alc di plui)". Un strument gnûf che al sclaris il movisi armoniôs, e cualchi volte aventurôs, dai tocs, intes sessantecuatris cjasis de scachiere, e che al vûl testemoneâ cemût che une lenghe minoritarie e puedi cjatâ il so puest intune forme di comunicazion gnove, ma tal stes timp antighe.

Il libri al è stât presentât di pôc in ocasion dai Campionâts talians di scacs dai Zovins, che a son stâts fats a Tarvis. A son intervignûts i rapresentants plui impuartants de Federazion scachistiche taliane, il diretôr de ARLeF, William Cisolino, e Vanni Tissino, responsabil de Vera Menchik.

Il binomi furlan-scacs al ufris ai fruts une vore di vantaçs: la educazion plurilengâl, cemût che e dimostre la ricerce scientifiche, e puarte ai frutins beneficis cognitîfs, sociâi e culturâi. Introdusi il zûc dai scacs vie pe etât evolutive al jude fruts e fantats a passâ tapis fundamentâls intal disvilup dal cerviel, de personalitât e dal compuartament. Propit su la fonde di cheste premesse impuartante, al è stât definît il progjet che, pe prime volte in Italie, al fâs in maniere che une lenghe minoritarie, il furlan, e sedi doprade intes scuelis par insegnâ il zûc antic e nobil dai scacs.



La ribolla gialla come bandiera

■ **Dieta di Primavera.** Al termine dell'evento, tenutosi nel Salone del Parlamento del Castello di Udine a metà giugno, la doverosa foto di rito del Duca Alessandro con vecchi e nuovi nobili del Ducato



La proposta del Duca Alessandro I: "Nata a Rosazzo, può diventare il vino identitario della nostra regione"

Ormai divenuto luogo consueto per gli appuntamenti importanti, il **Salone del Parlamento** in Castello a Udine, tempio della democrazia europea essendo stato il primo esempio di consenso e dibattito democratico, ha accolto la **Dieta di Primavera** del **Ducato dei vini friulani** per la consegna, tra l'altro, del **Premio Ricordo Isi Benini**, in memoria del fondatore del Ducato, assegnato ogni anno a personalità che si siano particolarmente distinta per la promozione e valorizzazione di quel grande vigneto chiamato Friuli.

Quest'anno il premio è stato assegnato a **Matteo Bellotto**, laurea magistrale in filosofia, consulente del **Consorzio tutela vini Colli orientali e Ramandolo** e **UniDoc Fvg**. Fine ed efficace comunicatore, Bellotto è anche l'ideatore della **Tasting Academy**, unica sala in Italia per la promozione dei vini attraverso un sistema di mappature di migliaia di vigne e di dati aggregati delle singole uve. Appassionato cultore e raffinato narratore della storia, cultura e tradizioni della nostra terra, gira l'Italia in un susseguirsi di degustazioni e promozioni dei nostri vini e della nostra bellissima regione. Nel suo intervento di apertura della Dieta, il **Duca Alessandro I** ha posto l'accento sulle potenzialità tut-

tora inespresse della **Ribolla gialla**, sia ferma che frizzante, storico vitigno del Friuli, con incontestabili origini sui colli di **Rosazzo**, lanciando una provocazione, indirizzata principalmente alle autorità regionali presenti, ma anche ai tanti viticoltori che hanno affollato lo storico salone, che la Ribolla gialla diventi il **vino identitario** del Friuli Venezia Giulia. Nel contempo, Alessandro I, leader dell'ormai ultracinquantenario sodalizio, ha ricordato l'impegno per contrastare gli eccessi del bere fra i giovani e l'importante collaborazione con la **Polstrada di Udine**. Si tratta di una lodevolissima azione preventiva che era stata efficacemente avviata, anche attraverso incontri nelle scuole, ai tempi dell'indimenticato **Piero I** - al secolo, il giornalista **Piero Villotta**, scomparso un paio di anni fa - e che, appunto, il Ducato oggi intende continuare. Tutela della Ribolla gialla e lotta agli eccessi del bere, "predicando" invece una corretta somministrazione delle bevande alcoliche a cominciare dagli eccellenti vini friulani, sono stati dunque i capisaldi della relazione di Alessandro I alla corte ducale, ai nuovi nobili che aspettavano con impazienza di ricevere l'ambito collare rosso e al pubblico. Pochi, ma "di peso", i nuovi nobili,

tanto che per la prima volta il Ducato ha voluto premiare anche un importante volto della Città del Vaticano: padre **Fabio Baggio**, sottosegretario di Stato per i migranti e i rifugiati. Quindi, chiamati davanti al Duca dall'Araldo **Arrigo de Pauli**, le "insegne" sono andate al colonnello **Orazio Ianniello**, comandante provinciale dei Carabinieri di Udine, al vicequestore **Gianluca Romiti**, comandante della Polizia Stradale di Udine, all'avvocato **Fabio Cattaruzzi**, al dirigente **Flavio Lodoli**, alla commercialista **Paola Lombardi**, al manager **Luigi Melacini**, a **Stefania Pisu**, commercialista e sindaco di **Trasaghis**, alla wine promoter **Lisa Rossi**, alla psicologa e ristoratrice **Jessica Urban**. I momenti salienti della Cerimonia sono stati musicalmente sottolineati dai bravissimi nove ottoni del **Conservatorio Tomadini** di Udine. I lavori della Dieta di Primavera, coordinati da **Monica Bertarelli**, si erano aperti con i saluti del sindaco **Alberto Felice De Toni** e del consigliere regionale **Diego Bernardis**, già sindaco di Dolegna del Collio, intervenuto in rappresentanza del governatore **Massimiliano Fedriga**. Un saluto infine anche da parte di **Fabrizio Tomada**, responsabile della **Contea di Roma** del Ducato.

Alla (ri)scoperta di un mito

A Londra due serate dedicate a Carnera. Il pugile, l'uomo e la leggenda riletti con l'aiuto del cinema e della letteratura



di Paolo Pascolo (*)

I ruggenti anni '20 *the roaring twenties* stavano oramai volgendo al termine. Il ricordo della **Grande Guerra** era ormai sepolto dalle nuove tecnologie: automobili, radio, cinema... La **Jazz Age** con le sue mode estreme e le esagitte danze aveva cambiato il modo di approcciarsi alla vita. Ma il crollo di **Wall Street** del 1929 non annunciava nulla di buono e la progressiva affermazione in campo internazionale di regimi dittatoriali proiettava all'orizzonte le cupe nubi di un nuovo conflitto mondiale. Il proibizionismo aveva nel frattempo messo in moto la grande macchina della malavita organizzata, creando nuovi giochi di potere.

In questo contesto, come un fulmine a ciel sereno, appare **Primo Carnera**. Un *freak* da baraccone, "il gargantesco gondoliere", "il paleolitico Primo", che inaspettatamente diventa il campione mondiale dei pesi massimi, mettendo ko **Jack Sharkey** con un montante alla sesta ripresa. È il **29 giugno** del 1933 e al **Madison Square Garden** di **New York**, per la



prima volta nella storia della boxe, un italiano vince il titolo. **Rocky Marciano** si ricorderà bene di quell'episodio, nonostante avesse poco più di 9 anni: «Quando Carnera vinse il titolo – dirà da grande – c'erano festeggiamenti dappertutto. Ha dato ad ogni italiano un senso di orgoglio e speranza».

Ma l'incoronazione sportiva di Carnera è solo il primo tassello nella nascita del mito. Viene da chiedersi come mai, a distanza di novant'anni dalla sua vittoria, il suo nome con-

tinui ad evocare in noi emozioni così forti e a volte contrastanti. Cosa c'è ancora da raccontare? Cosa c'è ancora da scoprire? È quello che ci siamo chiesti tra dirigenti e soci del **Fogolâr Great Britain**. Non solo da appassionati di boxe, ma anche da rappresentanti della nuova emigrazione italiana e friulana: come nacque il mito di Carnera, cosa rappresentò per italiani e friulani in patria e all'estero, com'è resistito a novant'anni da quel titolo mondiale e a 56 dalla morte, nonostante le tante cadute, vere o indotte, le delegittimazioni, le disavventure che segnarono la vita dell'uomo e del campione. È per rispondere a quelle domande, e per rivivere le emozioni che il mito di Carnera è tuttora capace di evocare, che il **Fogolâr** ha organizzato due serate: la prima il 29 giugno, data cruciale nella vita di Carnera (che coincide con il titolo mondiale nel 1933, con altri episodi chiave della vita del pugile e con la morte, nel 1967), in un pub, **The Ring**, che è tradizionale punto di ritrovo per gli appassionati di boxe; la seconda il 23 luglio al **Cine-**



■ Nell'altra pagina: sopra, Carnera mette ko Sharkey il 29 giugno 1933; sotto, il pugile di Sequals con Marciano nel 1953. Qui a sinistra la firma del contratto per il match con Sharkey. A destra il giornalista Paul Zanon con Paolo Pascolo. Le foto di Carnera di queste pagine appartengono all'archivio di Paolo Pascolo



ma Museum, per una doppia proiezione di film ispirati a Carnera, **Il colosso d'argilla** (*The harder they fall*, 1956, con **Humphrey Bogart**) e **Una faccia piena di pugni** (*Requiem for a Heavyweight*, 1962, con **Anthony Quinn**).

Con noi, in entrambe le occasioni, un altro "figlio" dell'emigrazione friulana, il giornalista sportivo e scrittore italo-inglese **Paul Zanon**, uno dei massimi esperti di pugilato nel panorama mediatico britannico. Zanon ci ha accompagnato in un viaggio – letterario, cinematografico e giornalistico – alla riscoperta di Carnera e del suo mito, contribuendo anche a restituire le giuste dimensioni alla grandezza del pugile, spesso minimizzata e messa in dubbio, alle sue grandi vittorie, a partire da quella su Sharkey, ma anche ad altri epici combattimenti finiti con una sconfitta, come quello del 1935 contro il leggendario **Joe Louis**, uno dei più grandi pugili di sempre. Carnera, ci ha ricordato Paul, fu capace di combattere per 6 round contro un Joe Louis al picco del suo potenziale: la sua fu una sconfitta sul campo, ma una vittoria dal punto di vista morale. Vero anche che il pugilato regalò a Carnera una fortuna di breve durata, anche dal punto di vista finanziario. Finito in bancarotta, tornò ricco grazie al *wrestling* ed è l'unico ex campione del mondo di pugilato che sia mai riuscito a vincere un titolo mondiale anche in lotta libera. Non una **Ambling Alp**, una montagna che si trascina, come qualcuno dispregiativamente lo etichettava, ma un campione vero.

(*) presidente **Fogolâr Furlan Great Britain**

La data del destino

Dal titolo mondiale fino alla morte, il 29 giugno ha segnato l'epopea del gigante di Sequals

Ripercorrendo in una rapida cronistoria le tappe cruciali della vita di Carnera, è curiosa la ricorrenza con cui il 29 giugno si ripete come data del destino per il grande pugile di Sequals.

1906 (25 ottobre). Nasce a **Sequals** un Primo già *oversized*: peso alla nascita 7 kg.

1910. La mamma **Giovanna** raggiunge il marito, che lavora in Germania come mosaicista. Primo, fino al 1913, viene cresciuto dai nonni

1915. Il padre **Isidoro** va a combattere sul Carso. Alla fine della guerra emigra in **Egitto** dove vi rimarrà fino al '29.

1920 (29 giugno). Primo emigra in **Francia** per cercare fortuna come falegname nella ditta dello zio.

1925. Primo, 19 anni, inizia a lavorare in un circo come "uomo forzuto".

1928 (29 giugno). **Paul Journée**, un ex-peso massimo proprietario di una palestra, avvia Primo, che lavora come ebanista, alla carriera pugilistica. A settembre ci sarà il debutto professionale.

1930. Dopo 18 incontri in Europa, con 12 vittorie per ko e 2 sole sconfitte, Primo approda negli Usa, accompagnato da una grande campagna pubblicitaria. Il tour è fitto: oltre 20 match ufficiali e molti altri match di esibizione. Nel marzo 1931, dopo un breve ritorno in Europa, nuova partenza per gli Usa.

1933 (10 febbraio). Primo affronta **Ernie Schaaf**. L'incontro termina con la morte dell'americano. Uno choc, ma anche una vittoria che avvicina Carnera al mondiale

1933 (29 giugno). Alla sesta ripresa, Carnera mette al tappeto il campione in carica **Jack Sharkey**. Metà Madison Square Garden è gremita da italo-americani, in visibilità per il titolo mondiale.

1938. Carnera rientra in Italia: non può più competere ad alto livello, ma lavora nel cinema e nella lotta libera

1939 (22 marzo) Carnera sposa **Giuseppina Kovačič** (italianizzata in Cavazzi), figlia di un ex-colonnello dell'esercito serbo, sindaco di Santa Lucia d'Isonzo

1946. Carnera torna negli States, dove diventa una star del **wrestling**. Grazie all'aiuto di Pina che diventa sua manager, riesce a godersi i frutti del suo successo. Si stabilisce a Los Angeles in una grande villa e apre un ristorante frequentato da star, politici e campioni

1967 (29 giugno). Dopo essere rientrato in Italia a maggio a causa di una grave malattia, muore nella sua villa di Sequals.

Cjaccarâ di Art par Furlan

Intun elegant librut de Filologjiche
une guide a setante oparis
tal spieli da la storiografie

di Eddi Bortolussi

Par imparâ a cjâlâ lis oparis di art dal Friûl, il "Centri regjonâl di documentazione, ricercje e sperimentazion didatiche pe scuele furlane" al à curât e dât aes stampis, par cont de **Societât Filologjiche Furlane**, il numar 4 dai *Cuaders dal Docuscuele*, intitolât **Art par Furlan**.

Si trate di une liste di ben 70 schedis didatichis (cun notis, studis e referencis fotografichis) ch'a van dal I secul, cul *Sulcus Primigenius di Aquilee*, ai agns 2000, che a ripuartin dôs oparis di Mario Micossi: la prime, in particolâr, intitolade *A Versute di Cjasarse cu lis Alps Cjargnelis* (dal 1994), che e ricuarde i moments vivûts di **Pasolini** a Versute di Cjasarse, tal dopovue-re. La plui part des imagjinis dopradis a vegnin dai volums **Arte in Friuli** di **Paolo Pastres**, publicâts de Societât Filologjiche Furlane tra il 2008 e il 2010.

Il test dal libri al è stât metût dongje dai studiôs **Gotart Mitri**, **Maurizio Driol** e **Paolo Pastres**. E al è stât dividût in trê cjapitui, che a van *Des originis ae Etât Patriarcjâl, Dal Cuatricent al Sietcent e Votcent e Nûfcent*.

«La propueste di un viaç ta l'art in Friûl – al rileve Gotart Mitri tal so intervent – e va propit ta la direzion dal recupar da la memorie storiche e culturâl di une comunitât che e intint di vivi. Un popul cence memorie, al diseve Confucio, nol à storie». Paolo Pastres, tal so *Incjant da l'art in Friûl*, al vise che «il studi da la storie da l'art nol è dome une maniere par scuvierzi e recuperâ parts significativis dal passât, ma al à ancje un profont valôr civîl, sedi ta la sensibilizazion e la conservazion dal patrimoni che nus è stât dât in custodie, sedi par onorâ un debit di ricognos-



Mario Micossi,
A Versute di Cjasarse cu lis Alps Cjargnelis,
1994, acquarel su cjarte, 30x95 cm,
Udin, Societât Filologjiche Furlane

since tai confronts di artiscj, che a àn rivât adore a insiorâ il panorame ator di nô e ancje a fânus emozionâ». Su la *Struture de opare* Maurizio Driol al rileve che: «l'opare e à doi intindiments: di une bande supuartâ l'insegnament de lenghe furlane e la cognossince dal patrimoni locâl, di chê altre sugjerî une metodiche diverse di chê tradizional al studi de storie de art in Friûl».

Te note introduive al volum si lei cheste biele dediche: «A duçj i docents di art par che, insegnant ai fruts a gjoldi la maravee in ogni opare di art, ju sburtin ancje a cjâlâ inte anime dal om che le à create, par cirî la maravee platade in ognidun di noaltris».

Scuele e marilenghe, Premio Ermacora 2023 assegnato a 6 istituti

Maniago, Majano, Betania di Tolmezzo, Valvasone Arzene, Ciconicco e le scuole medie Padre Marco di **Aviano** e Angeli di **Tarcento**.

La giuria, presieduta da **Gloria Aita** (nominata dalla Filologica), **Eddi Bortolussi** (nominato dall'Ente Friuli nel Mondo), **Paolo Abramo** (nominato dal Ducato dei Vini) e dal vicesindaco di Tarcento **Luca Toso**, dopo un attento esame dei lavori e un'approfondita discussione, ha assegnato i premi elencati in seguito.

Scuole dell'infanzia: premio di € 300 alla scuola di **Avasinis** per *Musis e lûcs: cjalin e scuvierzin il*

teritori cui voi dai fruts; premio di € 200 alla scuola di **Ruda** per *I ricuarts dai nonos: disegná e tombolâ cui mistîrs e dut in ligrie*.

Scuole Primarie: premio ex aequo di € 250 alle scuole di **Majano** e **Valvasone Arzene**, per i lavori *Imparâ a fovelâ furlan cu la volpunte Tinde e Mariute e i cinc sens*.

Scuole secondarie di 1° grado (medie): premio ex aequo di € 250 alle scuole di **Aviano** e di **Tarcento** per i lavori *TG Nostre e Lis Aganis*.

Alla premiazione sono intervenuti alunni, insegnanti e rappresentanti di tutte le Scuole che hanno partecipato al Concorso. **e.b.**



Nell'ambito della **Settimana della cultura friulana 2023**, il 26 maggio ai è svolta a **Tarcento**, in Sala Margherita, la cerimonia di premiazione della 7a edizione del Concorso per progetti didattici sul Friuli, **Premio Chino Ermacora - Scuele e marilenghe**.

All'iniziativa hanno partecipato quest'anno 15 istituti di tutto il Friuli: le scuole dell'infanzia di **Ruda, Rivolto, Paularo, Coia di Tarcento, Avasinis, Trivignano Udinese**, le primarie di **Pantianicco**,

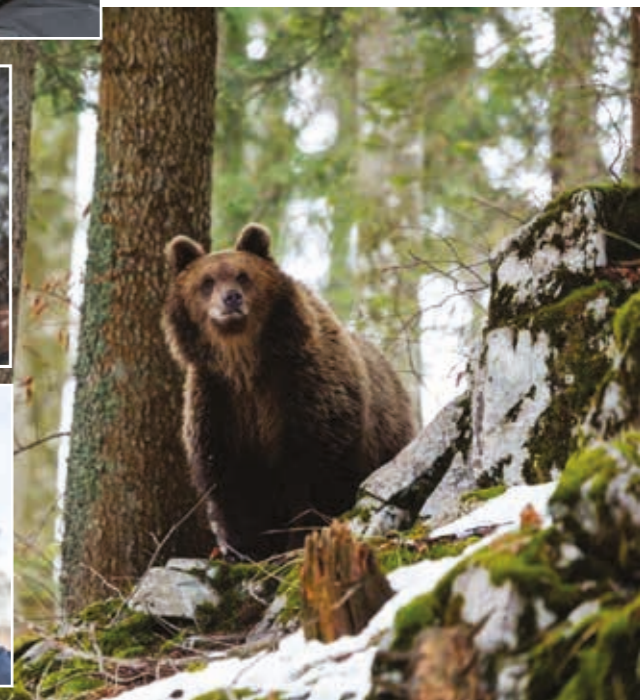
Cacciatori di immagini

Selvatici, il libro firmato da tre fotografi naturalisti friulani,
racconta lupi, orsi, cervi e altri abitanti delle nostre montagne

Chi ha paura del lupo cattivo? Sicuramente non chi resta appostato per ore nella speranza di inquadrarne uno nell'obiettivo della sua reflex. Impresa molto ardua, assicurano **Giacomo Menta, Lorenzo Gottardo** e **Yannick Fanin**, i tre fotografi naturalisti friulani che hanno firmato **Selvatici**, un libro frutto di dodici anni di passione e di appostamenti sulle dorsali delle montagne del Friuli e di altri territori, in Italia, in Europa e nel mondo.

In libreria da maggio, il volume racconta in settanta scatti venti mammiferi selvatici presenti sul territorio regionale, il loro ambiente, l'emozione di chi si immerge nella natura nella speranza di un incontro ravvicinato. Il cervo, la volpe rossa, il capriolo, il cinghiale, la marmotta, ma anche il lupo e l'orso, il cui ritorno scatena i dibattiti, fa riaffiorare ataviche paure e divide l'opinione pubblica tra chi si batte per tutelarne la presenza e chi li vede come una minaccia, sia per le persone che per le attività economiche. I tre autori, uniti dalla passione per la fotografia e per l'ambiente, sono convinti che un equilibrio sia possibile. «Oggi – scrivono nella prefazione – la montagna friulana rappresenta un vero tesoro di biodiversità. Per essere mantenuta tale, necessita sia della salvaguardia delle attività tradizionali di gestione del territorio che di un nuovo modello di valorizzazione turistica ed economica. A parer nostro questo modello dovrebbe essere preservato e tenuto lontano dai grandi flussi incontrollati di persone presenti in alta quota, mantenendosi rispettoso degli equilibri e delle peculiarità di questa magica terra».

Selvatici, con le sue immagini e le sue schede illustrative, che descrivono le caratteristiche e l'habitat di ciascuna delle venti specie fotografate, è anche una finestra su un ambiente che sta subendo forti cambiamenti. «Il ritorno del lupo – spiega Giacomo Menta, il veterano del trio – è effetto di spostamenti



■ Centrotrentadue pagine, settanta fotografie, venti animali selvatici sorpresi nel loro habitat naturale. **Selvatici**, in libreria da maggio (edizioni **Corvino**), è firmato dai tre fotografi naturalisti Giacomo Menta, Lorenzo Gottardo e Yannick Fanin (dall'alto in basso nelle foto)

spontanei, legati a fattori che hanno favorito il ripopolamento di ungulati, in primis cinghiali, caprioli e cervi: la messa al bando delle esche avvelenate, la migliore regolamentazione della caccia, l'abbandono delle zone marginali a causa dello spopolamento». Un mix di fattori, alcuni dei quali virtuosi, ma spesso anche deleteri come l'abitudine di nutrire animali selvatici come i cinghiali, favorendone la presenza anche in contesti densamente popolati. All'obiettivo di un fotografo naturalista non sfuggono neppure gli effetti del cambiamento climatico: «Ci sono specie di uccelli – rivela ancora Menta – la cui presenza è drasticamente diminuita, come le rondini, la

starna o i turdidi, per fattori climatici, per la caccia incontrollata di cui sono bersaglio nei Paesi che si affacciano sul **Mediterraneo** sia, probabilmente, a causa di una diminuzione della presenza di insetti legata all'agricoltura intensiva». Cambiano rotta le migrazioni degli uccelli, trasformando i nostri cieli in un dominio di specie più adatte alla convivenza con l'uomo, mentre lo spopolamento delle aree interne, dalla montagna ai Magredi fino al Carso, favorisce il ritorno di predatori come il lupo, lo sciacallo dorato, l'orso. Ma il fenomeno, visto dall'occhio di un fotografo naturalista, appare come una minaccia più teorica che reale.

In tenda nel parco del Conte

Villa Gallici Deciani, a Cassacco, ospita da 19 anni un campo di boy-scout provenienti dal Belgio



■ Villa Gallici Deciani e alcuni partecipanti al campo base davanti a una delle piattaforme realizzate

di Vittoria Mancini

Tra i luoghi simbolo del Friuli che andrebbero maggiormente tutelati e valorizzati, come le osterie, ci sono anche le sue splendide dimore nobiliari. Tra le più notevoli c'è sicuramente **Villa Gallici Deciani**, a **Montegnacco di Cassacco**. Costruita a cavallo dei secoli XVII-XVIII, rappresenta l'esempio più settentrionale di villa veneta, con il suo complesso architettonico composto da villa padronale, con scalone centrale e balaustra, e dagli annessi rustici, circondati da piante secolari e grandi spazi verdi, piscina, cavalli al pascolo e azienda agricola.

Conosciuta sia in Friuli che all'estero, è ubicata in una posizione panoramica sorprendente, tra le Prealpi a nord e la pianura a sud, e con una romantica vista sulle colline friulane. La villa appartenne, fino al 1881, ai **Gallici**, un casato di origine bergamasca che nel 1600 si trasferì in Friuli, ed in seguito alla famiglia **Deciani**, che ancora oggi ne è proprietaria. Cornice ideale per realizzare eventi, recentemente si è trasformata in una *location* da sogno per un campo base scout. I venti ettari di terreno che la circondano nel

mese di luglio hanno ospitato oltre 40 giovani esploratori degni eredi di **lord Baden-Powell**, provenienti dal **Belgio**. Un'esperienza che da 19 anni prosegue, grazie ai buoni rapporti tra il movimento di guide scout belga e il conte **Luigi Deciani**, quest'ultimo ben felice di dare ospitalità a diversi ragazzi, dai 12 ai 18 anni, e a capi scout di età tra i 20 e i 23 anni, per fare scuola di "sovravvivenza". Come da tradizione, anche quest'anno, hanno realizzato delle piattaforme rigorosamente con legname del territorio, per piazzarci sopra le tende. Per tutto il mese di luglio hanno vissuto a contatto con la natura, preparandosi da mangiare, organizzando le attività sportive, compiendo numerosi trekking e predisponendo anche un campo di calcio. E lavandosi infine nel torrente adiacente.

«Tutto iniziò – spiega il conte Luigi Deciani – per via di alcuni amici del Belgio che mi chiesero se conoscessi un luogo in Friuli dove svolgere questa attività. Fu per me naturale individuare la pineta a ovest di villa Deciani, appena oltre l'oliveto e il prato stabile, come meta di campeggio, tenuto conto che la collina adiacente ha una vista mozzafiato, ideale per rilassarsi e fare

il pieno di energia. Da allora sono passati vent'anni e l'appuntamento oramai è consuetudine, tanto che si rinnova ogni estate. Come fattoria didattica mettiamo a disposizione un campo, un po' di legna e ovviamente l'acqua. Personalmente sono felice di ospitarli facendogli conoscere il Friuli e pure raccogliendo buoni frutti. Basti pensare che nel 2011, tra le giovani esploratrici c'era anche la principessa **Luisa Maria**: me ne accorsi solamente mesi dopo, leggendo gli autografi su una foto incorniciata che ebbi in regalo. Forse una mera coincidenza, ma nel 2022 è venuto a trovarmi nientemeno che il **re Filippo del Belgio** in compagnia di alcuni amici e di uno dei figli maschi. Una visita strettamente privata, la cui notizia ho gelosamente conservato, fino a quando è divenuta di dominio pubblico».

Grazie quindi alla famiglia Deciani per contribuire a rendere la nostra regione, una delle mete preferite dei giovani belgi in Italia. Chi desiderasse saperne di più può contattare la "Antica Fattoria della Villa" presso la Villa Gallici Deciani di Montegnacco di Cassacco, anche consultando il sito web: www.villagallicideciani.com

Partenza con l'incognita

Il mercato, aperto fino al 1° settembre, impedisce di capire quali possano essere gli obiettivi 2023-24

di Riccardo De Toma

Ciak, si parte. Il 19 agosto ritorna il campionato. E per l'**Udinese**, alla 29.a presenza consecutiva in serie A, riparte da dov'era finita la passata stagione, con la **Juventus** in visita al Friuli, tornato tale a tutti gli effetti dopo che la **Dacia** ha scelto di non rinnovare la sponsorizzazione. Partenza difficile? Sulla carta lo è, ma in realtà l'immediato prosieguo offre sfide più agevoli come quelle contro la **Salernitana**, il **Frosinone** e il **Cagliari** dopo la prima sosta.

Più che al calendario, che conta relativamente, l'attenzione dei tifosi è però concentrata sul mercato, a Udine più spesso motivo di paure che di speranze. Annunciato l'addio di **Destiny Udogie**, già ceduto al **Tottenham** nel 2022, un anno prima della sua effettiva partenza, scontato quello del forte difensore brasiliano **Rodrigo Becao**, che non aveva rinnovato il contratto, in scadenza nel 2024, proprio per costringere la società a venderlo (ai turchi del **Fenerbahce**) quest'anno. Ne serviranno di più per convincere i Pozzo a cedere il gioiello più ambito, il talentuoso serbo-tedesco **Lazar Samardzic**, un centrocampista che a soli 21 anni vanta quotazioni già vicine ai 20 milioni, ma potenzialmente in forte rialzo se il prossimo dovesse essere il campionato delle conferme, dopo una stagione già ricca di gol (5), assist (4) e di tante buone prestazioni. Partenza a costo zero invece per un altro leader come **Roberto Pereyra**, libero di cercarsi un contratto più ricco (e forse più prestigioso) per chiudere la carriera.

Tanti pretendenti anche per **Walance**, baricentro e metronomo del centrocampo bianconero, un brasiliano di 190 centimetri prezioso anche come schermo davanti alla difesa, e per il portoghese **Beto**, centravanti mai avaro di gol (10 nella passata stagione) e imprevedibile in



■ Il nuovo arrivo Lorenzo Lucca, centravanti ex Pisa ed ex Ajax

campo aperto, per quanto approssimativo nella tecnica. Difficilmente, invece, partirà il più talentuoso dei bianconeri, quel **Gerard Deulofeu** che, infortunatosi al ginocchio già prima della sosta per i mondiali in **Qatar**, ha compromesso pesantemente sia le sue prospettive personali che le ambizioni con cui era cominciata la stagione 2022-23 dell'Udinese. L'infortunio non è ancora alle spalle e il 10 di mister **Sottil** partirà dai box: una brutta notizia fino a un certo punto, visto che l'infortunio ha compromesso non poco le valutazioni e le prospettive di cessione del catalano.

Con il mercato aperto fino al 1° settembre, le incognite sono troppe per un giudizio sulla squadra. Sul versante arrivi, **Gino Pozzo** ha pescato soprattutto in prospettiva: il 22enne **Lorenzo Lucca**, lunghissimo centravanti ex Pisa ed ex Ajax, potrebbe essere l'alternativa a Beto, il brasiliano **Brenner**, in ar-

rivo dal soccer **Usa**, una seconda punta che promette più gol rispetto a **Isaac Success**, **Jordan Zemura** (dal **Bournemouth**) il terzino sinistro chiamato a rimpiazzare **Udogie**. Tra gli altri arrivi quelli su cui puntare di più sono **Oier Zarraga** (dall'**Athletic Bilbao**) ed **Etienne Camara**, mediano francese prelevato dall'**Huddersfield**, nella Championship, la serie B inglese. La speranza, però, è che i migliori acquisti siano già in casa: su tutti il già citato **Deulofeu**, assente per due terzi della passata stagione, e il francese **Florian Thauvin**, il francese campione del mondo nel 2018 che l'Udinese ha ripescato in Messico lo scorso gennaio, ma davvero poco utile, finora, alla causa bianconera. La classe che si intravede, e di cui aveva dato splendida mostra ai tempi dell'**Olympique Marsiglia**, è troppo grande per negare a lui e all'Udinese una seconda chance.

Cambiare l'agricoltura per cambiare il mondo

Economia, alimentazione e turismo sostenibile al centro di Nanovalbruna 2023

Un festival che parla di sostenibilità e di un domani possibile, «che cerca di coniugare i giovani e il futuro, il locale e i grandi temi internazionali». E rivolto soprattutto i giovani, perché tocca soprattutto a loro cambiare il mondo, riuscendo laddove le generazioni che li hanno preceduti hanno fallito. Sintetizzata nelle parole della curatrice **Annalisa Chirico**, è la sfida che ha lanciato anche quest'anno **Nanovalbruna**, con un'edizione incentrata su **Cibo, agricoltura e sostenibilità**.

Organizzato in collaborazione con **ReGeneration HubFriuli** e con il sostegno, tra gli altri, della **Fondazione Friuli**, il festival ha proposto una settimana ricca di attività tra dibattiti scientifici, laboratori formativi, anche con spazi specifici dedicati ai più piccoli, appuntamenti con esperti di processi produttivi sostenibili e progetti umanitari. Di particolare interesse l'appuntamento con il **"Meeting with"**, gli incontri tra scienziati, imprenditori, ricercatori e i giovani presenti alla manifestazione. Finestra a 360 gradi sull'universo della sostenibilità, Nanovalbruna ha proposto anche le **Green Experience**, escursioni di turismo sostenibile tra e-bike, *forestbathing*, sedute di yoga e uscite con i cani da slitta (a cui si è unito quest'anno un peculiare percorso storico-naturalistico) per un totale di 15 differenti proposte distribuite su 160 km di percorsi lungo



tutta la Val Canale, affascinante angolo dove si toccano tre confini (da cui la splendida parola tedesca **Dreilaenderecke**) con le loro lingue, le loro tradizioni e le loro culture.

Tra le iniziative e le novità più apprezzate, quest'anno, le escursioni al parco tematico **AbschnittSaisera**, un museo all'aperto dedicato alla **Grande Guerra** nel cuore della **Val Saisera**. Ancora, prevista un'uscita per scoprire i diversi dialetti locali che animano la zona, tra italiano, sloveni, friulano e tedesco. Tra le altre mete apprezzatissime il classico **Lussari**, con l'ascesa dalla nuova pista ciclabile, e la miniera di **Raibl (Cave del Predil)**.

Nell'edizione 2023 è stato riproposto, per il secondo anno, il contest internazionale **"Baite Innovation Award"**, rivolto a studenti, giovani ricercatori e aspiranti imprenditori chiamati a presentare progetti di start up sostenibili, capaci di vincere anche la sfida col mercato, oltre a quella con l'innovazione e la ricerca.

Selezionati prima di Nanovalbruna, gli autori delle migliori 10 proposte, scelte tra 46 arrivate da tutto il mondo e valutate da una giuria formata da scienziati, imprenditori ed esperti, sono stati ospitati durante il festival per seguire un percorso formativo. Al vincitore, premiato nel corso dell'ultima serata del festival, un assegno di 5mila euro da investire sul proprio progetto. Di grande interesse anche la penultima giornata, lunedì 31 luglio, quando una delegazione **Onu** proveniente da Europa, Stati Uniti e Australia si è confrontata in un meeting sul tema del cibo e dell'agricoltura sostenibile: un incontro ispirato al summit internazionale dedicato alla filiera alimentare sostenibile, tenutosi lo scorso autunno alle Nazioni Unite. A moderare l'evento sono state chiamate **Tess Mateo**, da New York, consulente speciale per le questioni di genere e clima presso le Nazioni Unite, e **Chantal Line Carpentier**, dell'agenzia **Unctad** delle Nazioni Unite.